

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXII
 offerta libera

n. **17**
2 SETTEMBRE 2021

LA DIGNITÀ DEI PICCOLI

“Abbiamo bisogno di mantenere ‘la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive l’orrore di ciò che accade’, che ‘risveglia e conserva in questo modo la memoria delle vittime, affinché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte a ogni volontà di dominio e di distruzione”.

Aggiunge papa Francesco nella Fratelli tutti: “non mi riferisco solo alla memoria degli orrori, ma anche al ricordo di quanti, in mezzo a un contesto avvelenato e corrotto, sono stati capaci di recuperare la dignità e con piccoli e grandi gesti hanno scelto la solidarietà...”. Le parole risuonano nello scorrere della tragedia afghana che si affianca ad innumerevoli altre in terre lontane e ai confini dell’Europa.

La memoria ha bisogno di una narrazione leale e reale per non dissolversi con il calare dell’ondata emotiva.

Narrare il passato è generare il futuro, è un intreccio di racconti di vita che riescono a “mantenere la fiamma della coscienza collettiva”.

Il primo passo è del mondo adulto, almeno di quello che, letti i titoli cubitali, viste le immagini dell’orrore e ascoltate le parole forti, scava nella vita e nella storia di uomini e popoli per conoscere, per capire, per discernere.

Accanto ai grandi ci sono altri che nella narrazione hanno un

ruolo di primo piano: i bambini. Sia quelli sbarcati dagli aerei partiti da Kabul, sia quelli che li incontreranno nelle scuole, nelle case, in tutti quei luoghi che la cultura dell’accoglienza saprà offrire perché possano crescere insieme.

Forse è un sogno dopo un incubo, ma nella storia, che il più delle volte li ha ignorati, i piccoli hanno compiuto cose grandi.

I bambini afghani seduti accanto ai bimbi italiani, e non solo, si racconteranno e si ascolteranno. Non sarà subito perché il dolore e lo strappo sono troppo profondi, ma questo giorno verrà e sarà una stupenda condivisione di dignità. Sapranno gli adulti, i genitori, gli altri educatori e coloro che governano le città, mettersi sulla strada di chi si è opposto e si oppone al male con il bene? La responsabilità dei grandi è immensa, dovranno testimoniare che la cultura dell’accoglienza non separa l’azione dal pensiero, la solidarietà dalla giustizia.

I bambini sono attenti: sanno e sapranno riconoscere i racconti veri da quelli falsi. Il loro giudizio sarà severo, anche verso il nostro Paese.

Il sentiero della speranza si apre dopo quello del terrore: la direzione del cammino è indicata da quanti hanno creduto e credono nella dignità di ogni uomo e di ogni donna. Di ogni bambino.

Paolo Bustaffa

NEL RICORDO DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE AD ANCONA 3-11 SETTEMBRE 2011

+ Angelo, arcivescovo

Nella mia mente e nel mio cuore è rimasto sempre vivo il Congresso Eucaristico celebrato ad Ancona dal 3 all’11 settembre del 2011. Sono trascorsi dieci anni! Ricordo che arrivai in macchina e venni colpito dai tanti manifesti con l’immagine dell’Ultima Cena, particolare dell’arazzo del Rubens, esposto ora al Museo Diocesano. Ricordo che noi vescovi venimmo ospitati a bordo di una nave attraccata al porto. Furono giornate intense, vive, ricche di incontri, di catechesi, di preghiere, di adorazione eucaristica, di canti, il tutto culminato con la celebrazione eucaristica in riva al mare, presieduta da Papa Benedetto XVI. La Chiesa locale, con il suo Pastore Mons. Edoardo Menichelli, fatto successivamente cardinale, aveva organizzato ogni cosa con precisione. Ricordo alcuni incisi dell’omelia del Papa che, riprendendo le parole di Pietro dette a Gesù: <<Signore da chi andremo?>>, sottolineava: <<L’Eucaristia sostiene e trasforma l’intera vita quotidiana... per cui un’Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata>>. <<Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, un entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all’Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell’uomo, e sa piegarsi in prima persona sul

bisogno, sa spezzare il proprio pane con l’affamato, condividere l’acqua con l’assetato, rivestire chi è nudo, visitare l’ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-35).

Chi mai poteva pensare che un giorno, il Papa mi chiamas-

vertice dell’agire pastorale, lo spazio dell’azione di grazia da cui è generata la vita cristiana, il luogo che offre autenticità all’esistenza di tutti.

L’Eucaristia, soprattutto in questo momento di pandemia, così difficile, non può essere



L’Arcivescovo Angelo al CEN

se ad Ancona come pastore a servire questa amata Chiesa locale! Ho voluto così che quell’evento, foriero di grazie e ricchezze spirituali, venisse ricordato non tanto per volgere lo sguardo al passato, ma per guardare avanti con speranza, guidati dal Signore Gesù, realmente presente nell’Eucaristia. Dal 3 al 12 settembre 2021 in Diocesi e nelle Parrocchie ci saranno una serie di iniziative. Momento centrale è la celebrazione eucaristica in cattedrale il giorno 11 settembre alle ore 18.30, presieduta da S. Em. Card. Edoardo Menichelli. Ci è stata consegnata la terza edizione del Messale Romano in italiano che ci aiuta a ricordare che l’Eucaristia è il

lasciata ai margini delle nostre esistenze, ma deve essere rimessa con ancora più forza, al centro della vita dei cristiani. L’Eucaristia non è soltanto il sacramento in cui Cristo si riceve, ma è l’anima del mondo e il fulcro in cui converge tutto l’universo. L’Eucaristia è per la salvezza del mondo e per la vita del mondo (cfr Gv 6,51). Nell’Eucaristia Gesù rimane e riattualizza il suo sacrificio pasquale di morte e risurrezione. Lui è con noi tutti i giorni sino alla fine del mondo. Da ciascuno di noi, dalla nostra Chiesa diocesana, salga la preghiera: <<Resta con noi, Signore, perché si fa sera>> (cfr Gv 24,29). E i discepoli lo riconobbero nello spezzare il pane.

Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Ordinazione presbiterale di LORENZO ROSSINI

per l’imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita di Ancona - Osimo

4 settembre 2021 ore 21:00
 Cattedrale San Ciriaco

La celebrazione sarà trasmessa in diretta streaming sul canale youtube della Diocesi

GIFFONI50 PLUS	Pagina 7
X ANNIVERSARIO DEL CEN	Pagine 8 e 9
PASSATEMPO IN FESTA	Pagina 10



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Per un’informazione più completa

www.diocesi.ancona.it Arcidiocesi di Ancona-Osimo

I DEBITI DELLA PA NEI CONFRONTI DELLE IMPRESE SALGONO A 58 MILIARDI

Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino: "Serve compensazione debiti-crediti".

I ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione continuano a rappresentare un problema per le imprese italiane. Il 60,2% dei comuni italiani non rispetta il termine di legge di 30 giorni per pagare le aziende fornitrici di beni e servizi. Addirittura il 24,1% delle amministrazioni comunali, soprattutto nel Sud, impiega ben oltre due mesi per saldare le fatture. Lo rileva un rapporto dell'Ufficio Studi di Confartigianato che lancia l'allarme sul peggioramento della situazione dei debiti commerciali della PA verso i fornitori privati: nel 2020 sono lievitati complessivamente a 58 miliardi, con un aumento di 4 miliardi rispetto al 2019. Cresce anche il peso dei debiti della Pubblica amministrazione sull'economia: nel 2020, per la sola parte di spesa corrente

e comprese le anticipazioni, equivale a 3,1 punti di Pil, a fronte del 2,7% del 2019 e del 2,6% registrato nel 2018 e nel 2017. Con queste cifre - sottolinea Confartigianato - l'Italia è maglia nera in Europa dove, in media, i debiti commerciali della PA rappresentano l'1,7% del Pil. "I ritardi nei tempi di incasso delle fatture - sottolineano il Presidente di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, Graziano Sabbatini, e il Segretario Marco Pierpaoli - peggiorano le condizioni dei piccoli imprenditori già colpiti dalla crisi pandemica. In attesa di essere pagati, sono costretti a rivolgersi alle banche per ottenere la liquidità necessaria a mandare avanti l'azienda. Una situazione finita nel mirino della Commissione europea che ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese



Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli

per il mancato rispetto della legge del 2013 che impone pagamenti a 30 giorni. Per rispettare il diritto delle imprese ad essere pagate dalla PA in tempi certi - proseguono Presidente e Segretario - c'è una soluzione semplice che Confartigianato indica da sempre: applicare la compensazione

diretta e universale tra i debiti e i crediti degli imprenditori verso la pubblica amministrazione. Confidiamo - concludono - che il PNRR contribuisca ad accelerare i tempi di pagamento della PA, come sollecitato in questi giorni dalla Presidenza del Consiglio al Ministero dell'Economia con

una precisa indicazione: entro la fine del 2023, le PA centrali, regionali e locali dovranno far sì che la media ponderata dei tempi di pagamento registrati sulla Piattaforma crediti commerciali (Pcc) sia pari o inferiore a 30 giorni". La fotografia scattata da Confartigianato mette in luce anche le diverse velocità di pagamento da parte dei Comuni italiani: il limite di legge di 30 giorni viene rispettato da 3.134 comuni, pari al 39,7% del totale, cui fanno capo 15,4 miliardi di euro di fatture ricevute. Altri 2.849 comuni, il 36,1% del totale, pagano tra 31 e 60 giorni. A farsi aspettare oltre 60 giorni dai fornitori sono 1.904 comuni, il 24,1% del totale. Il loro numero, a fine 2020, è aumentato rispetto ai 1.440 comuni con ritardi di pagamento superiori a due mesi rilevati a settembre dello scorso anno.



ACLI MARCHE: LA FAMIGLIA AL CENTRO

Un progetto finanziato dalla Regione Marche con i fondi del Terzo Settore e rivolto alle famiglie con soggetti non autosufficienti.

In questa fase pandemica che ha sconvolto l'intero sistema del welfare socio-sanitario, ancora una volta la famiglia è rimasta sola a sostenere tutte le carenze e le criticità del sistema. Una categoria in grande sofferenza sono i ragazzi, gli adolescenti, sottoposti a seguire un continuo "stop and go" tra la didattica a distanza e in presenza, travolti dalla pandemia nelle loro relazioni quotidiane, nella mancanza di attività socializzanti ed aggregative, posti di fronte agli schermi di computer, smartphone e tablet, esposti all'uso spesso senza controllo di social e videogiochi. L'altra categoria, gli anziani,

che per primi hanno pagato il conto più alto, assieme con loro le categorie fragili come i disabili fisici e psichici, le quali sono state costrette a rimanere barricate in casa o chiuse nelle strutture residenziali, dove il virus ha colpito duramente. Anche qui è stato chiesto alla famiglia di cercare di ridurre il danno. L'Arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, aveva presentato lo scorso febbraio, il documento "La vecchiaia. Il nostro futuro. La condizione degli anziani dopo la pandemia" ricordando anche l'istituzione da parte di Papa Francesco della "giornata mondiale dei nonni e degli

anziani". Con la pandemia, quella cultura dello "scarto" che papa Francesco ha più volte richiamato, ha causato tragedie innumerevoli abbattutesi sugli anziani. In tutti i continenti la pandemia ha colpito innanzitutto chi è vecchio. I dati dei decessi sono brutali nella loro crudeltà. Nel sistema di cura e assistenza degli anziani molto è da rivedere. L'istituzionalizzazione degli anziani nelle case di riposo, in ogni paese, non ha garantito necessariamente migliori condizioni di assistenza, tanto meno per chi tra loro è più debole. È necessario un serio ripensamento non solo relativamente alle residenze per gli anziani, ma in merito all'intero sistema assistenziale del vasto popolo di anziani che oggi caratterizza tutte le società. La riforma della non autosufficienza non può più attendere, è impensabile dimenticare quello che è accaduto. Due gli assi portanti: lo sviluppo dei servizi domiciliari socio-sanitari e la riqualificazione delle strutture residenziali.



Luigi Biagetti

"In questo contesto - dice il presidente regionale delle ACLI Marche Luigi Biagetti - le ACLI si sono poste il problema di come sostenere le famiglie e soprattutto i cosiddetti caregiver, coloro cioè che si fanno carico delle debolezze dei propri cari pur di consentire loro di rimanere nella propria abitazione. Al fine di rispondere ai bisogni crescenti delle famiglie le ACLI hanno rafforzato il lavoro dei Punti Acli Famiglia, uno sportello

a disposizione delle famiglie per ricevere informazioni, consulenza, tutela dei propri diritti e orientamento ai vari servizi del territorio. L'attività dello sportello è sostenuta dall'attività del Caf Acli e del Patronato Acli per quel che riguarda l'accesso alle agevolazioni, Isee o la consulenza alle famiglie per i rapporti di lavoro con le assistenti familiari. Le Acli delle Marche si sono impegnate in questo anno nella promozione del progetto "Famiglie al centro", finanziato dalla Regione Marche con i fondi del Terzo settore, progetto che ha l'obiettivo di promuovere attività formative e di consulenza alle famiglie con soggetti non autosufficienti a carico, anche usando le nuove tecnologie della comunicazione. Papa Francesco ha ricordato a tutti che, dalla pandemia, non si esce come prima: o siamo migliori oppure peggiori. Dipende da noi e da come, già da oggi, costruiamo il futuro".



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INCVI, ICRIC, ICLAV
SUCCSSIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
segreteria.an@acliservice.acli.it

TUTTO IL MONDO È SCOSSO DA CIÒ CHE AVVIENE IN AFGHANISTAN MA NESSUNO SI MUOVE

AMIR E ASSAD DUE GIOVANI TURBATI DAL NUOVO CORSO AFGANO

Amir ha acquisito i primi saperi in Ancona, dove si è diplomato, è cittadino italiano, ha girato il mondo e gli affetti più cari lo hanno riportato nella sua Patria dove oggi vive ore difficili. Assad è riuscito a giungere sin qui, ma vive momenti di angoscia per il destino del suo popolo.

di Rita Viozzi Mattei

Afghanistan, un canale speciale mi collega alla tragica realtà di questo Paese martoriato da sempre e oggi sulle pagine dei giornali di tutto il mondo per i fatti che conosciamo: un governo in fuga, la presa di potere da parte dei Talebani, una società che non vede un futuro, civili che muoiono nel tentativo di partire, donne segregate dalla paura.

Oltre che dai quotidiani, le notizie mi giungono da Amir, attraverso Giuliana.

Giuliana è la mia amica, collega per anni nell'insegnamento ai giovani extracomunitari che giungevano ad Ancona. Un anno lei si trovò ad insegnare italiano nel Centro di accoglienza per minori, tra questi c'era Amir, un quindicenne in fuga dall'Afghanistan. Poi il Centro fu chiuso e Amir fu accolto da Giuliana. Curato e assistito, il ragazzo imparò presto, benissimo, la nostra lingua, ottenne la licenza media, diventò maggiorenne e, durante una bella cerimonia, gli fu consegnata la cittadinanza italiana; "Un tricolore per Amir" scrivemmo allora. Una

bella storia, si dirà, ma non era bella la storia della fuga che, a fatica, Amir ci raccontava: la decisione, in famiglia, di fuggire per non essere costretto dai Talebani ad abbracciare un fu-

riurare a Roma e imboccò, non si sa come, la Flaminia, lungo la quale lo raccolse sfinito una pantera della Polizia. Oggi Amir è un giovane uomo, parla un buon inglese, ha conse-



cile e a diventare uno dei tanti ragazzini soldati, la traversata a piedi dalle sue montagne fino alla Grecia, vittima di sciacalli senza pietà che lo derubavano, lo minacciavano, lo picchiavano: un'odissea fino a che, clandestino, arrivò al porto di Ancona. Qui giunto, solo e affamato, decise che doveva ar-

guito la patente di guida; avendo fatto diverse esperienze lavorative in Italia, si è spostato in cerca di lavori migliori in Svezia e in Gran Bretagna, accolto dalle comunità dei giovani afgani presenti in tutta Europa. Non ha dimenticato la sua religione, il suo Paese, la sua famiglia; non ha dimenticato la

ragazza che aveva visto bambina al villaggio; per sposarla, secondo il ricco cerimoniale della sua gente, due anni fa, è tornato a casa, realizzando il sogno a lungo segretamente coltivato. Amir vedeva il suo futuro in Afghanistan, con la sua famiglia, voleva mettere a frutto le sue esperienze lavorative, immaginava una sua impresa, insieme ai suoi fratelli e alla moglie che è tra le poche donne del villaggio ad essere andata a scuola. Al momento, travolto da avvenimenti infinitamente più grandi di lui, vede vanificati i sacrifici che hanno costellato la sua giovane vita.

Amir riesce ancora a collegarsi con Giuliana, ma per quanto tempo ancora non sa, poiché, dice, tutto nel Paese sta smettendo di funzionare: gli uffici, le banche, gli ospedali, le scuole, l'università.

La precarietà del presente e l'incertezza del futuro paralizzano gli animi di quegli uomini e di quelle donne, pur abituati ai cambiamenti e alle sofferenze.

Amir ha la prenotazione per un volo verso l'Italia, ma non sa se lo lasceranno partire, non sa se ci sarà una possibilità per lui citta-

dino italiano e per sua moglie; la cittadinanza italiana che gli permetterebbe di girare il mondo, sarà vista dai Talebani come una colpa, un affronto alla Sharia?

Il giorno prima che i Talebani entrassero a Kabul, Assad, un altro giovane afgano, riusciva a prendere un volo che, con scalo a Istanbul, l'ha miracolosamente portato in Italia. A casa di Giuliana, Assad ascolta le telefonate di Amir, vede le immagini del suo Paese trasmesse dalla televisione, è impietrito, non riesce a credere che tutto sia precipitato così in fretta, che una nuova tragedia travolga il suo popolo. Anch'egli ha in Afghanistan una giovane moglie, alla quale spera ancora di poter offrire una vita migliore, come a tutta la sua famiglia. Grande è in questi giovani uomini l'amore per il proprio Paese, lo lasciano, ma per ritornarvi, per essere poi d'aiuto a chi è rimasto.

Tale loro tempra, il coraggio con cui affrontano distacchi e sacrifici, la loro giovinezza... soltanto questo, e non è poco, può indurci a una speranza: che l'Afghanistan si lasci presto alle spalle il buio di questi giorni e torni a vivere.

GINO STRADA: SE NE È ANDATO IL FONDATORE DI EMERGENCY

IO NON SONO UN PACIFISTA SONO CONTRO LA GUERRA

Amico di gente come De Andrè, Umberto Eco, Noam Chomsky, è stato un protagonista del tempo, non della tribù dei chiacchierini, dei sorrisini a 360 gradi o delle parolacce fino a non respirare più, ma quello coraggioso del rischio di sparire senza lasciare traccia, se non nel cuore e nella memoria, andando a curare un bambino dall'altra parte del mondo, magari con quel governo che non ti vuole far entrare, o ti chiede soldi per farlo.

di Marco Testi

Se ne è andato a 73 anni, in questo disgraziato periodo fatto di fuoco, fiamme, lutti. Una laurea in Medicina a Milano (era nato a Sesto San Giovanni nel 1948), si era avviato verso la cura delle vittime della guerra attraverso la chirurgia traumatologica. L'esperienza con la Croce Rossa nei luoghi della sofferenza per fame, guerre, carestie lo aveva colpito in profondità, e per questo aveva pensato ad un organismo mirato a alleviare quelle sofferenze e a salvare vite grazie anche, ma non solo, al personale medico specialistico.

Prese così vita, 25 anni fa, Emergency, associata poi come partner alle Nazioni Unite.

Portato più all'azione che all'apparizione mediatica, suscitò qualche vespaio quando disse francamente che non c'erano stati approcci reali e pragmatici per il suo incarico di responsabile dell'emergenza Covid in Calabria, come a dire: non insegno il successo

e la fama, ma la realtà dei fatti e soprattutto la cura; se posso essere utile, volentieri. E su quella strada continuerà la sua creatura, come nelle dichiarazioni della presidente di Emergency, Rossella Miccio. A offrire la giusta misura del senso dell'operato di Strada sono stati probabilmente in due: la Caritas Ambrosiana - la sua è stata una vera, disinteressata, "per la cura dei feriti e delle vittime dei conflitti, in ogni angolo del pia-

neta" e David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo, che ha pubblicato la foto di Strada mentre cura un bambino.

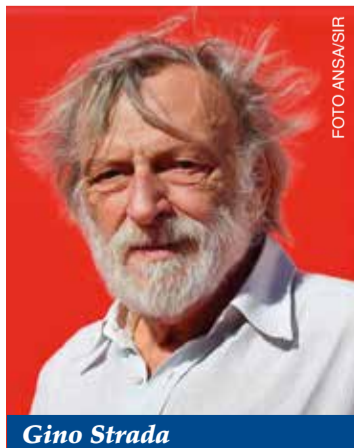
Come nel caso del clima planetario e degli incendi, non c'è più tempo per le parole e le dichiarazioni diplomatiche; il fondatore di Emergency lo ha dimostrato con l'impegno costante verso gli ultimi, a rischio della sua stessa vita. Anche quando si è spinto con i suoi collaboratori in zone altamente

pericolose, con il rischio di una raffica di mitra e via.

Per questa vocazione pragmatica, Strada non le mandava a dire, come nel caso della situazione della nostra sanità o della situazione politica in Somalia: "con gli Shabaab non si tratta", ha riposto rassegnato a chi, in questo caso il Corriere della Sera, gli chiedeva quali fossero stati i limiti invalicabili che aveva trovato nella sua opera.

Amico di gente come De An-

drè, Umberto Eco, Noam Chomsky, è stato un protagonista del tempo, non della tribù dei chiacchierini, dei sorrisini a 360 gradi o delle parolacce fino a non respirare più, ma quello coraggioso del rischio di sparire senza lasciare traccia, se non nel cuore e nella memoria, andando a curare un bambino dall'altra parte del mondo, magari con quel governo che non ti vuole far entrare, o ti chiede soldi per farlo.



Gino Strada

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

CENTRO H, UN CENTRO PER L'ACCOGLIENZA NATO DAL CUORE DI DOGE

UN LAVORO DI CESELLO CHE SEGNA NELL'ANIMA LA SOLIDARIETÀ

I volontari seguono i ragazzi nei diversi interessi, parlano con loro, propongono attività alternative. Le dinamiche che governano l'inserimento in un centro come il nostro sono spesso misteriose; per noi è importante il risultato, risultato che ci ritorna nei colloqui con i genitori; questi ultimi diventano i nostri amici più cari, pronti a collaborare con noi nella vita multiforme del Centro.

Un concerto alla Mole, una bibita ai tavoli della Pinetina del Passetto... qualcosa si muove, ma quanto ancora è chiuso! Quante cautele sono ancora in atto per scongiurare un pericolo che non cessa di esserci nelle sue varianti, i cui bollettini ci fanno ancora temere.

C'è tempo per riflettere, per noi del Centro H, la riflessione verte su una parola chiave: accoglienza.

Nasciamo così, don Eugenio del Bello, l'indimenticabile Doge e, con lui, i lungimiranti fisioterapisti e medici che furono all'origine della nostra storia, ci vollero accoglienti, senza molti aggettivi; se un aggettivo si può unire al nostro essere accoglienti, dovrebbe essere il rafforzativo molto. Molto accogliente è stato il Centro H sin dall'inizio; il pensiero e le immagini mi riportano alla storica struttura prefabbricata che non c'è più, ai laboratori: intorno ai tavoli i nostri ragazzi, le mani intente al disegno, al ritaglio, alla composizione, alla costruzione... sopra di loro lo sguardo attento dei volontari, pronti a incoraggiare, a correggere, ad aiutare. Ma alcuni tra i ragazzi non amano sedersi, non amano fare.

Non importa, va bene ugualmente, va bene che si spostino da un tavolo all'altro, che si fermano a guardare, a chiedere, a toccare... ci sono volontari anche per loro, li seguono nei diversi interessi, parlano con loro, propongono attività alternative. Anche questa è accoglienza. La nostra accoglienza è anche nei confronti dei volontari che ci chiedono di essere accanto ai ragazzi e che noi formiamo. L'esperienza che vivono con noi è unica, soprattutto se si tratta di giovani che ne restano positivamente segnati per sempre, avendo vissuto la diversità come occasione di arricchimento della propria visione esistenziale.

L'accoglienza a tutto raggio era, d'altro canto, nel pensiero di don Eugenio; dopo avere ideato la Libera Comunità in Cammino, seguendo il suo pensiero cristiano e basandola sull'evangelica carità, volle che il Centro H fosse laico, aperto a tutti, privo di connotazioni confessionali; ovviamente la matrice era la stessa, stesso l'obiettivo: essere vicini ai più deboli, ai respinti da una società efficientista e tesa al profitto. La matrice cristiana fu riconosciu-

ta e sottolineata dai nostri Vescovi. Mons. Spina, nonostante impegni pressanti, intervenne con paterne, affettuose parole, al nostro trentennale, nel 2019 a Colle Ameno; Mons. Menichelli fu presente al ventennale del 2008; in una foto che conserviamo è in cordiale dialogo con due delle colonne del Centro, Rita Carbonari e Roberto Cosoli. In quel dialogo, anche la richiesta dell'abbattimento delle barriere architettoniche che impedivano l'ingresso delle carrozzine nelle nostre chiese; ebbene quelle barriere sono state pressoché tutte abbattute,



2008 - Mons. Menichelli con i dirigenti del Centro

mentre ne rimangono numerose in altri contesti cittadini, pur essenziali per la qualità della vita dei disabili, nonostante nostri appelli pressanti e ripetuti ai competenti uffici.

Così siamo stati, così siamo, così ci riconoscono: quante volte le istituzioni o altre realtà simili alla nostra si sono rivolte a noi per affidarci ragazzi e adulti che, non essendosi ben inseriti altrove, sperimentavano la realtà del Centro H e, il più delle volte, vi rimanevano. Sarà stato per l'aria di libertà che da noi regna, sarà stato per la leggerezza delle proposte, mai impositive,

sarà stato per la sensazione di gioco in amicizia... le dinamiche che governano l'inserimento in un centro come il nostro sono spesso misteriose; per noi è importante il risultato, risultato che ci ritorna nei colloqui con i genitori; questi ultimi diventano i nostri amici più cari, pronti a collaborare con noi nella vita multiforme del Centro; esercitiamo accoglienza anche verso i papà e le mamme e quando alcuni di essi ci lasciano, (l'età e le malattie sono impietose anche e soprattutto, dolorosamente, per chi ha figli con handicap), il dolore avvolge tutti noi. Abbiamo avuto perdite acerbe anche tra i protagonisti del Centro, dopo don Eugenio, Rita Carbonari, prima presidente, Marco de Cecco, maestro nell'ideare laboratori, Roberto Cosoli che aveva del mondo H visioni sagge e lungimiranti.

La tristezza svanisce però nel ricordo del mesaggio e dell'operatività di ciascuno di loro e di tutti quelli che al Centro hanno generosamente dato e danno il proprio contributo, nel ricordo del loro sorriso, un sorriso che accoglie e fa crescere, il sorriso del Centro H.

rum

CARETTA CARETTA SI È SALVATA RIFUGIANDOSI IN MARE

IL MARE COM'ERA E IL FUTURO CHE CI ASPETTA

“Non è la specie più forte a sopravvivere e nemmeno la più intelligente. Sopravvive la specie più predisposta al cambiamento” rifletteva Charles Darwin, padre della teoria dell'evoluzione. E forse il più azzeccato esempio di quest'affermazione è la tartaruga marina (la più comune è Caretta caretta) ancora presente dopo oltre 200 milioni di anni dalla comparsa insieme a tutti gli altri grandi rettili; la maggior parte di essi però si sono estinti circa 65 milioni di anni fa per la caduta sulla Terra del meteorite che con il suo pulviscolo ha loro tolto la possibilità di riscaldarsi. Le tartarughe, invece, nelle profondità del mare hanno trovato un ambiente più confortevole a fronteggiare quegli effetti. Gli effetti di tale terribile impatto erano destinati progressivamente a spegnersi, ben diversamente da quelli che l'umanità distribuisce in tempi infinitamente più brevi ma con intensità sempre più elevata. E particolarmente vulnerabili sono le Caretta nell'unico momento in cui per deporre le uova devono affacciarsi sulla terraferma: lungo i nostri litorali questo atto vitale è diventato un percorso di guerra tra ombrelloni e natanti. A conforto non vale neppure il fatto che il loro habitat di nidi-

ficazione si stia estendendo in aree costiere sempre più settentrionali (per la prima volta quest'anno 80 uova sulla spiaggia di Jesolo): questo fenomeno infatti evidenzia una volta di più che il cambiamento climatico interessa in modo prepon-



derante le coste. Le tartarughe come profughi inconsapevoli di un'alterazione ambientale senza precedenti sono spinte a cercare soluzioni compatibili con la loro sopravvivenza. In questo senso si rivelano formidabili indicatori ecologici. Hanno resistito per milioni di anni a drammatiche trasformazioni comunque indotte da fenomeni naturali, adesso la scommessa è se saranno in grado di far fronte agli sconquassi globali operati dall'uomo: secondo gli ultimi

dati dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite, l'innalzamento del livello del mare fra il 1900 e il 2020 è stato di 20 cm, un incremento mai sperimentato da 3000 anni ad oggi, mentre l'acidificazione delle acque

procede alla più elevata velocità negli ultimi 26.000 anni. Per non parlare delle 570mila tonnellate di plastica che ogni anno finiscono nelle acque del Mar Mediterraneo: dati recenti hanno rilevato che l'80% delle tartarughe Caretta caretta del Mediterraneo ha ingerito rifiuti di plastica. A questo si aggiungono le quotidiane minacce per la loro sopravvivenza connesse alle attività riguardanti la pesca, il turismo intensivo, la contaminazione chimica e l'ir-

resistibile diffusione dei rifiuti. Allora perché non far diventare questo antichissimo, pacifico ed elusivo animale distribuito ad ogni latitudine nel Mediter-

aneo, il simbolo della conservazione dell'ecosistema marino e dell'unione dei popoli che abitano le sue sponde?

Claudio Zabaglia

EMERGENZA SANITARIA

Coronavirus Covid-19: al 25 agosto 135.724 positivi. Da inizio epidemia 4.502.396 casi e 128.914 deceduti.

In Italia ieri risultavano 135.724 positivi per Covid-19, con un aumento di 399 casi dal giorno precedente. Il totale delle persone che hanno contratto il virus è, al 25 agosto, di 4.502.396, con un incremento di 7.548. Questo è quanto emerge dai dati del monitoraggio sanitario sulla diffusione del nuovo coronavirus Covid-19 diffusi il 24 agosto e pubblicati sul sito web del ministero della Salute. Tra i positivi, 499 sono in cura presso le terapie intensive e i nuovi ingressi del giorno sono stati 34; 4.023 sono ricoverati con sintomi; 131.202 sono in isolamento domiciliare, senza sintomi o con sintomi lievi. Il totale dei deceduti è pari a 128.914, con un aumento di

59 rispetto al 23 agosto. I dimessi e guariti sono complessivamente 4.237.758, con un aumento di 7.081 rispetto al giorno precedente. L'incremento dei tamponi effettuati rispetto al giorno precedente è pari a 244.420. Il tasso di positività è del 3,09%, in aumento rispetto al 2,28% di martedì 24 agosto. G. A. agensir I dati comunicati dalla Regione Marche lo stesso giorno registrano: 834.170 casi diagnosticati da inizio epidemia, casi positivi 109.494, casi negativi 724.674, totale test effettuati 1.433.634. Ricoverati in terapia intensiva 11, in terapia non intensiva 67, ospiti in strutture territoriali 25, dimessi/guariti 103.277, isolamento domiciliare 3.094. **DECEDUTI 3.045**

LA CRISI DEL COVID PUÒ AIUTARCI A TORNARE UMANI

COMBATTERE IL MALE O COMBATTERE GLI UOMINI?

Leader politici capi-popolo che fanno dei migranti il capro espiatorio. "Fare il proprio interesse" l'idolo a cui tutto si è sin qui sacrificato. Da qui la fragilizzazione dei più giovani. La terra promessa non si crea con l'esclusione.

Ho ancora negli orecchi il commento del direttore della "Dante Alighieri" a Londra, una vera istituzione questa dell'insegnamento della lingua italiana all'estero. Uomo franco, cordiale, molto laico, abituato ad andare direttamente al cuore delle cose. E delle parole. "L'essenziale sono i valori che vivete, per questo la gente vi ama ancora." Lo diceva a noi tre, missionari degli italiani all'estero, passando per caso alla parrocchia, in Brixton Road. "Non sono i riti o le cerimonie," precisava "sono i valori oggi di cui la gente è assetata. A cui è sensibile, anche se non sembra. La gente guarda, osserva e si rivela esigente, attenta ai valori in chi ha delle responsabilità, nei leaders."

È vero, i nostri emigrati a Londra trovano nella nostra parrocchia un'accoglienza a tutte le ore, un'empatia che li fa sentire in famiglia e spesso un gesto concreto di solidarietà. Dei valori.

A volte, con loro il discorso cade sulla nostra Italia, vista da fuori... le parole allora si fanno preoccupate. Sentono che non vi trovano più quei valori che avevano conosciuto una volta. Sembrava - prima di questa pandemia - che il "fare il proprio interesse" fosse l'idolo a cui tutto oggi si sacrifica. Da qui la fragilizzazione della situazione dei giovani, del loro affannoso arrivo all'estero, della precarizzazione di tutta una società... Fare i propri interessi sembrava fosse diventato quasi un paradigma con i suoi eroi negativi. Pareva che tutto quello che si toccasse - come il re Mida per il quale tutto diventava oro - si trasformasse per noi più banalmente in merce,

le persone dei clienti reali o potenziali. Tutto si compra, tutto si vende. La pubblicità in TV vi blocca in un dibattito perfino la parola in bocca, perché ne ha la priorità. Anche per avere un figlio in più, come una merce, si sente esclamare: "No! Ci costa troppo!"

I nostri grandi valori di unità, di condivisione, di solidarietà o semplicemente di fiducia e di coraggio nell'avvenire - che i nostri emigranti hanno vissuto come un vero motore nella loro avventura - sembrano essersi sciolti, come neve al sole. Sembra venuta meno la com-

passione per il mondo, per le tragedie dei popoli nostri vicini di casa. Il senso dell'altro. La sfida di un avvenire per tutti, da costruire a più mani. E ritornano in mente indimenticate le parole di Chiara Lubich ai sindaci di Martigny: "La scelta dell'impegno politi-

co è un atto d'amore: con esso il politico risponde ad un'autentica vocazione, ad una chiamata personale. Egli vuol dare risposta ad un bisogno sociale, ad un problema della sua città, alle sofferenze del suo popolo, alle esigenze del suo tempo". Scendere in politica da noi sembra quasi scendere in guerra. E i leaders dei capi-popolo, dai toni infuocati, sempre pronti a incendiare gli animi. O a dichiarare guerra agli uomini che il Dio di Abramo conduce ancora oggi per mano: i migranti. Sapendo che un migrante cerca sempre, in fondo, due realtà vitali ed essenziali per ogni essere umano: il pane e la dignità. E fugge - moltissime volte tra pericoli impensabili - da una terra, dove per lui è impossibile vivere.

Dovremmo, invece, aiutarlo a vivere in un mondo sconosciuto, complesso, duro a volte per lui quale è il nostro. E dovremmo semmai scendere in guerra con realtà patologiche vere, croniche, mali antichi, che corrodono l'anima stessa della nostra bella Italia e che perfino all'estero vi sanno enumerare con sorprendente lucidità! Con la logica perversa dell'esclusione, purtroppo, non si salva il mondo. Né lo si cambia. Ma lo si stravolge, rendendolo invivibile.

È ora, finalmente, dopo la stagione amara del COVID, di ritornare ai nostri valori perduti, al bene comune. Sarà il cammino verso quella terra promessa da Dio, che porta il nome di solidarietà. Di fratellanza. A cominciare dagli ultimi. Vera sfida che ci attende domani, per vivere.

Renato Zilio

Missionario Scalabriniano

COVID E I PREZZI SI IMPENNANO

Esiste un mondo PRIMA del Covid-19, un mondo DURANTE il Covid-19 e sono molto diversi.

È difficile trovare parole positive per il Covid: non ha portato molte cose belle, anzi, ci ha tolto molto, familiari, amici, affetto, abbracci e baci a volte temporaneamente a volte per sempre. Ma non basta: questa pandemia ha causato anche un aumento incredibile dei costi delle materie prime. Un'esplosione senza fine? Dei costi delle materie necessarie per la produzione di altri prodotti, come l'alluminio, rame, acciaio per il pentolame, per le auto, o polimeri necessari per la produzione di contenitori in plastica, bacinelle ecc... ma andiamo con ordine.

Il periodo di segregazione e di chiusura dei vari mercati hanno portato un Boom della domanda di prodotti, principalmente negli Stati Uniti, in Europa e in Asia. Questa impennata della domanda ha evidenziato bene ciò che non funzionava: sistemi logistici internazionali e nazionali, basti pensare che negli ultimi 6 mesi un container che proviene dalla Cina ha aumentato il suo costo da 4mila a 13 mila dollari. Il tempo di transito è passato da 1 mese a 2 mesi e il problema principale è che non ci sono navi disponibili. Le rotte sono intasate e se per caso una nave carica sbaglia di poco e si mette di traverso, com'è accaduto, nel Canale di Suez, allora tutte le navi si mettono dietro in fila ed attendono il ripristino della rotta (un miracolo) e son ferme lì senza possibilità di cambiamenti. I Grandi colossi multinazionali hanno provveduto con l'acquisto di Treni, per poter effettuare gli spostamenti necessari di merce dal Far East all'Europa, perché le Materie prime vengono quasi tutte dall'Asia.

La spirale di aumento dei prezzi non deriva solo dalle richieste dei consumatori, ma è stata aiutata anche dalle imprese che si sono trovate ad avere stock bassi, richieste alte e da lì si è lanciata in acquisti di materie prime molto più importanti e consistenti dei normali fabbisogni. Questo è stato il terreno fertile per una speculazione

finanziaria che ancora non accenna a finire. Alcuni dati sono interessanti, nel settore metallurgico l'alluminio registra un +75%, il rame un +120%, lo stagno +142%, ma non è l'unico settore che ha subito rincari, nei polimeri abbiamo il polietilene +160%, il prolipropilene +123%. Ancora peggio è il campo energetico che poi ricade su tutti i settori.

E chi subisce, in tutto questo? Verrebbe da dire il consumatore, ma non è così, o meglio non solo così. Le aziende sono legate da contratti con dei prezzi fissi e nei contratti la voce: possibilità di cambio prezzo in caso di emergenza Covid non è presente da nessuna parte, quindi cercano di ribaltare gli aumenti subiti, ma con scarsi risultati, e così troviamo un aumento delle materie prime senza un pari aumento dei prezzi, e ci si ritrova tra l'incudine e il martello. Vendere per non guadagnare? Non ci resta che sperare nel mondo POST COVID-19.

Eleonora Cesaroni

UNA TESTIMONIANZA DI SPERANZA E DI VITA CRISTIANA

Come la Comunità Boliviana si è preparata alla Festa dell'Assunta, in concomitanza della "Virgen de Urkupiña".

È stato difficile riprendere il cammino dopo il tempo della pandemia, che ci ha portato ad un completo isolamento nelle relazioni umane e nella celebrazioni della nostra fede.

Con la spinta e le motivazioni di padre Sergio, la comunità si è decisa a riprendere il cammino. La nostra chiesetta di legno è sembrata troppo piccola e poco ventilata. Subito si è cercata una chiesa per le celebrazioni: si è deciso di restare nella chiesa di San Paolo, dove padre Isidoro, unico prete presente, ci ha accolto a braccia aperte.

Bisogna organizzare la Novena della Madonna di

Urkupiña, che si celebra il 15 agosto, giornata della Festa dell'Assunta.

Ecco Antonio, un giovane peruviano, animatore della stessa Comunità Latino-Americana, che comincia attraverso i media a motivarla, invitando e convocando da venerdì 6 a sabato 14 agosto alle ore 20,30 per la preghiera della Novena.

La Croce Luminosa trovata appesa fuori, nel piazzale della chiesa insieme alle due immagini adornate "come Regina alla Tua destra, con oro di Ofir" (oro che viene dalla Bolivia), ci indica il luogo dell'incontro. Ogni sera la comunità si riunisce puntualmente (come mai era successo), ac-



compagnata da un'aria fresca dopo il calore di quelle giornate afose, per la preghiera della durata di circa un'ora.

Siamo partiti in 30/40 ed abbiamo concluso con la presenza di 80 persone, tra famiglie e giovani. È stato un vero spettacolo di fede fra canti spagnoli, preghiere tradizionali boliviane e con una breve riflessione dettata da padre Sergio, padre Isidoro e padre Massimiliano (salesiano). Quando il sacerdote dava la benedizione finale con la "buenas noches y un hasta la mañana", quasi tutte le sere, una voce si alzava tra i partecipanti: "no salgan, hay algo para compartir" fermatevi ancora perché c'è qualcosa da condividere.

Tutto offerto da alcune famiglie. "A Jesus por Maria" per Maria a Gesù. Maria ci ha portato a Gesù ed è stato proprio così.

Maria ci ha presi per mano e ha portato numerose persone alla chiesa di San Paolo, domenica 15 agosto alle ore 11 per la santa Messa, celebrata da padre Sergio insieme a padre Isidoro e padre Emilio. È stato un momento bello e condiviso che ci ha rialzato dal torpore di questo mondo quasi sempre rivolto alle cose di quaggiù, per farci contemplare il dono di Maria al cielo e così superare un po' lo smarrimento e la disperazione.

Un amico della Comunità Latino-Americana

NUOVO LIBRO DI VITO MANCUSO

A PROPOSITO DEL SENSO DELLA VITA

Lo avevo invitato a inaugurare la 23^a edizione de "Le parole della filosofia" nell'ambito del Festival del Pensiero plurale che era dedicato a "Il senso della vita" e in quella occasione (eravamo nel febbraio 2019) Vito Mancuso anticipò che sul tema sarebbe uscito presto un suo libro, e così è stato: in questi giorni è in libreria il suo libro intitolato "A proposito del senso della vita" e pubblicato da Garzanti (pp. 112, euro 12). E ancora una volta il noto teologo e filosofo centra l'obiettivo; infatti, il volume è già un successo editoriale, che si aggiunge (per limitarci ad alcuni titoli significativi) ai libri: "Il coraggio di usare la libertà" (2016), "Il bisogno di pensare" (2017), "La via della bellezza" (2018), "La forza di essere migliori" (2019). Ci siamo limitati a citare alcune opere più recenti e più filosofiche di questo pensatore che nasce teologo, ma che da sempre ha anche una valenza filosofica: teoretica, etica ed estetica. Ora il nuovo libro ne conferma questa duplice inclinazione, che si può sintetizzare, per un verso, nella elaborazione di una teologia in grado di far fronte alla filosofia e alla scienza, e, per altro verso, nell'esercizio di una filosofia capace di affrontare i grandi

temi esistenziali: in entrambi i casi come risposta al diffuso nichilismo contemporaneo. Giustamente nella presentazione editoriale si afferma che la filosofia di Vito Mancuso è "un'ancora preziosa", perché rinnova in questi tempi difficili il desiderio di antiche riflessioni misurandosi con le *res novae*. Così Mancuso mostra come il senso della nostra vita vada costruito a piccoli passi in una quotidianità che si apre al mistero dell'esistenza umana. Quello di Mancuso è un invito a vivere una vita degna; il che ci ha richiamato un altro libriccino di Mancuso: "La vita autentica", che su mio invito egli presentò ad Ancona sempre nella rassegna "Le parole della filosofia": era stato pubblicato da Raffaello Cortina nel 2009 e oggi è a disposizione come audiolibro letto dallo stesso Mancuso (Emmons, 2010). A conferma della filosoficità della riflessione mancusiana vogliamo citare un altro volume più recente, "Il coraggio e la paura" che è stato sollecitato dalla esperienza della pandemia da corona virus. Questo per dire che la riflessione di Mancuso (ed è una delle ragioni del suo successo) si misura sempre con la esistenza individuale e collettiva con l'intento di rispondere ad alcuni rischi del nostro tempo

come la banalità e l'insensatezza, rinnovando il valore della autenticità e della sensibilità, che sono i veri antidoti all'odierno nichilismo nelle sue diverse declinazioni. Infatti, come aveva avuto occasione di ribadire ad Ancona, la questione del perché si vive - soprattutto nel senso finale - costituisce la condizione indispensabile per far sì che il nostro passare su questa terra risulti un viaggio e non un disordinato vagabondaggio, pur sempre nella consapevolezza che nessun itinerario saprà mai contenere tutta la ricchezza dell'esistenza. Che un senso alla vita si attribuisca o nella vita si scopra è secondario rispetto al fatto che la vita non può essere disgiunta dalla ricerca di senso; non sottrarsi a questa interrogazione radicale è l'invito di Mancuso, il quale nel nuovo libro lo fa con stile piano e accattivante, mostrando che proprio di fronte alle questioni esistenziali occorre "camminare sul confine", in modo che l'uomo - artefice o interprete del senso della vita - sappia realizzare la propria vocazione personale ed esercitare la propria responsabilità relazionale.

Giancarlo Galeazzi

CASTELFIDARDO – S. STEFANO

UN TEMPO SPECIALE

Il tempo dell'estate si sa che per tutti i bambini, ragazzi ed educatori dell'ACR è un tempo speciale, ma soprattutto eccezionale.

Così noi della parrocchia Santo Stefano Castelfidardo, anche non facendo il campo scuola, abbiamo voluto regalare ai nostri bambini e ragazzi dei pomeriggi insieme per far sì che l'esperienza estiva risultasse a colori.

Per il secondo anno consecutivo, a causa dell'emergenza COVID-19, non ci siamo persi d'animo, ma ci siamo messi in moto perché, rispettando le regole e leggendo i segni dei tempi, si possono pensare, inventare e ricreare tante attività.

Per tutto il mese di luglio, nelle giornate di martedì e giovedì, è stato proposto il servizio compiti, molto partecipato in tutti gli appuntamenti.

Grazie alle mamme che durante tutto l'anno portano avanti questo servizio al Circolo Toniolo, insieme agli educatori ACR, siamo riusciti a seguire con passione e dedizione tanti bambini per ogni turno.

I mercoledì invece di luglio, ognuno con un tema diverso, sono stati dedicati allo svolgimento di molteplici attività. Pomeriggio bagnato quello del 7 luglio tra palloncini e pistole d'acqua, dove il divertimento non è mancato tra sfide, gare di velocità che hanno avuto come filo conduttore l'acqua.

Tanto sport nel secondo mercoledì al Circolo Toniolo con vari mini tornei dove le squadre si sono sfidate a colpi di palla prigioniera, rubabandiera e hanno sfrecciato nel

campetto per vincere le staffette.

Il 21 luglio, sotto un bel sole estivo, tra i sentieri del monumento della città, si è snodata una stupenda caccia al tesoro. Dall'entrata principale sono partite 9 squadre che sono andate alla ricerca di indizi in tutti i luoghi simbolici del parco e solo dopo aver risolto tutte le prove sono riuscite ad arrivare al tesoro, nascosto all'interno del bar Frolla (che ringraziamo per l'accoglienza).

Nell'ultimo mercoledì di luglio, nel giardino delle suore di Sant'Anna (che ringraziamo per la splendida accoglienza), i presenti attraverso delle storie hanno riflettuto sul significato dell'amicizia per poi realizzare insieme dei lavoretti con vari materiali, che alla fine hanno portato a casa.

Anche questa è stata un'estate speciale, per dirla meglio a colori, in cui anche se in modo diverso dal consueto, abbiamo provato a stare vicino alle famiglie del territorio e soprattutto ai più piccoli, che ci hanno fatto capire in tanti modi, la loro voglia sfrenata di stare insieme e di trovare delle belle relazioni da stringere con l'altro.

Un grande ringraziamento va al nostro parroco Don Bruno che con gioia ha accolto il nostro progetto, mettendo a disposizione i vari spazi parrocchiali.

Un altro grazie va a tutti gli educatori dell'Azione Cattolica di Castelfidardo che hanno pensato ed animato le attività ed a tutte le famiglie che hanno accompagnato i loro figli alla nostra estate a colori.

Alessandro Rossini



LE ACLI PIANGONO LA SCOMPARSA DI QUINTO GIROTTI

Per molte generazioni un punto di riferimento nella vita sociale

Ha lottato molto nella sua vita e si è impegnato per gli altri, donandosi fino al limite e fino alla fine. Quinto Girotti, classe 1938, ha vissuto gli orrori della guerra, ma già da bambino e con l'aiuto della famiglia, da cui ha preso i valori e gli insegnamenti, ha maturato la sua passione per il sociale, aiutare gli altri prima che pensare a se stesso. La sua profonda fede ha fatto il resto. Loretano doc, fin da giovane il suo coinvolgimento nella vita sociale della città mariana lo ha visto protagonista, portandolo ad impegnarsi nell'Azione Cattolica, in parrocchia, in diocesi. Molti degli arcivescovi passati da Loreto lo hanno visto come protagonista, dal Cardinale Capovilla, al Cardinale Comastri, fino all'attuale Arcivescovo Fabio Dal Cin. Anche la vita politica del paese lo ha visto protagonista, con un profondo senso del bene comune. Ha ricoperto vari ruoli all'interno del partito della Democrazia Cristiana. Consigliere comunale, ha dato voce alle esigenze della popolazione, ruolo poi confermato con il suo impegno come presidente del Comitato di Quartiere di Villa Musone. Ma la sua passione più profon-



Quinto Girotti

da, il suo impegno maggiore, lo ha dedicato alle ACLI, che per lui sono state uno "strumento", la sua attività principale era fare la volontà del Signore. Con umiltà, senza chiedere nulla per sé ma soltanto offrendo se stesso, naturalmente con la sua cultura, la sua pazienza, il suo spirito critico, ma costruttivo, cercando sempre la mediazione e la pace. Passione ed impegno nelle ACLI che lo hanno portato a ricoprire vari ruoli: presidente di zona per Loreto-Castelfidardo, segretario della presidenza provinciale e regionale per molti anni. Protagonista della vita del circolo ACLI di Villa Musone, ne è stato l'anima per

più di 40 anni. Sue le intuizioni e le idee per molte iniziative. Conferenze, seminari, dibattiti pubblici con vari personaggi noti. Da ricordare il Concorso Fotografico e la mostra, arrivati ad essere conosciuti ed apprezzati in tutta Italia, la Pedalata Ecologica sinonimo di ecologia, ma soprattutto di Solidarietà. Per oltre trent'anni molte sono state le raccolte fondi promosse a sostegno di tante realtà, sia locali che mondiali per l'aiuto di tanti missionari. Impegno che lo ha portato anche a fare un viaggio in Africa per visitare la scuola nata in Sud Sudan grazie al lavoro fatto da lui e da tutto il circolo ACLI. Lavoro svolto con al fianco tanti giovani. A loro il suo pensiero, oltre che a sostegno degli amati nipoti, era sempre rivolto. Molte generazioni sono passate al circolo ACLI, acquisendo conoscenze ed esperienza e dove trovavano sempre una parola di consiglio e sostegno. Quinto era lì, non invadente ma sempre presente, per ogni necessità. Ed oggi molti di quei giovani, a loro volta, sono impegnati nelle ACLI ed in tante attività sociali anche grazie agli insegnamenti ed ai suoi consigli. Grazie Quinto!

Luigi Biagetti



GIFFONI50PLUS

QUANDO LO SCHERMO DIVENTA FINESTRA SUL MONDO

Riflessioni su un'esperienza di giuria da remoto del CGS Dorico con gli studenti del Liceo Galilei in collegamento con ragazzi di Alassio e Taranto

a cura di Nadia Ciambriogni

Sembrava un Laboratorio di cinema e anche uno stage di Alternanza scuola lavoro, ma erano soprattutto storie di ragazzi comunicate ad altri ragazzi. È la storia di...

Yusuf, bambino curdo di quinta elementare in un collegio turco sulle montagne...

Mirek, ragazzo sensibile e apprendista macellaio in un supermarket di un piccolo centro vicino a Cracovia...

Nola, sedicenne americana abbandonata dalla madre e in giro sul camper con il padre fin da piccola...

Masha, 17enne ucraina problematica e introversa...

Sophie, adolescente americana che elabora il lutto per la morte della madre...

Sanjar, ragazzo kazaco facilmente influenzabile e disorientabile verso esperienze trasgressive...

Audrey, Novinha, Precieuse, Justine, Tamra, Alison, Caroline, ospiti in una casa famiglia a Ginevra...

Faruk, ragazzo di Sarajevo, orfano, e Mona, figlia di burocrati benestanti...

Così cominciava la discussione critica, online, di ogni film visto, in presenza, da ognuno dei tre hub che il Festival di Giffoni, edizione 50Plus, ha destinato, per la categoria Generator +16 (ragazzi dai 16 ai 18 anni), alla Giuria C.G.S. (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) "Percorsi Creativi". In pratica i giurati di Ancona, Taranto ed Alassio si sono collegati per circa due ore al giorno e per otto giorni su piattaforma Zoom, definendo insieme la Storia e il Racconto cinematografico, con le peculiarità del linguaggio composito audiovisivo, delle 8 opere in concorso, fino a votarle e a discutere l'assegnazione del Premio, scrivendone insieme la Motivazione.

I giorni erano quelli torridi tra il 22 e il 30 Luglio 2021; le ore quelle tra le 9:30 del mattino e le 19:30 del tardo pomeriggio, a seconda del calendario del Festival. In

piattaforma sempre una trentina, tra giovani giurati e staff di coordinamento.

Ogni giorno si apriva una finestra su storie di adolescenti di diversi punti del globo ma non "globa-



lizzati" nel significato banale del termine; storie raccontate con stili narrativi e cinematografici inediti per ragazzi certamente più abituati a linguaggi omologati sulle frequenze del cinema e sempre più della serialità di stampo occidentale. Racconti spesso "opachi" e dolenti, come le vite rappresentate, fatti di inquadrature lunghe, campi stretti e macchina da presa "addosso" ai giovani protagonisti, che nelle produzioni più indipendenti non "posano", non fanno le star, non imitano smorfie e andature mainstream e per questo sorprendono i 14 giurati in PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, acronimo che ben nasconde l'Alternanza Scuola Lavoro) del Liceo scientifico "G. Galilei" di Ancona, tutorati dal prof. Fabio Sandroni. Queste finestre non fanno evadere dalla realtà, ma al contrario ti ci immergono e ti costringono spesso ad una discesa agli Inferi, rispettando il topos dantesco anche se sei in territorio Curdo o in Kazakistan. E per questo l'occhio e la mente non possono dormire, cullati dalla fiction: si acutizza uno sguardo sempre più analitico, attivo, curioso e perspicace,

cui non siamo abituati e che riscopriamo insieme.

Dato il periodo, certamente è stato molto alto il livello di motivazione dei giurati: le ultime due settimane di luglio impegnate, al

lavoro di squadra giocato a più livelli: quello associativo, che ha visto coinvolti a cascata i responsabili nazionali CGS e 5 circoli locali (oltre ad Ancona, Alassio e Taranto per la sezione +16, sono stati attivi i gruppi di Civitavecchia per i +13 e Cagliari per i +18) e quello della sinergia col territorio, ben rappresentato dal liceo Galilei col suo progetto di PCTO, in un servizio verso la scuola pubblica che può riconoscere concretamente l'esperienza come qualificazione culturale e acquisizione di competenze per gli studenti.

Un'altra caratteristica divenuta parte integrante del laboratorio è stata la ricerca di una strategia comunicativa che a diversi livelli coinvolgesse i canali tradizionali (testate di stampa e TV) e i diversi social. L'obiettivo: raccontare l'esperienza in tempo reale. Si è con-

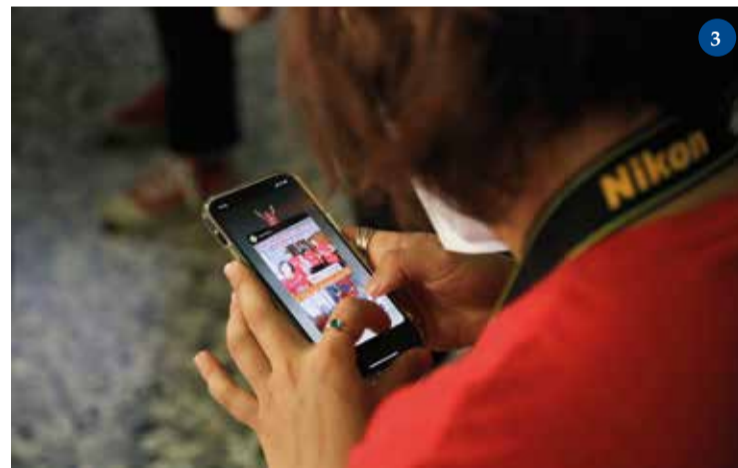
parallelo, quasi un piccolo ufficio stampa. L'attenzione era sempre focalizzata sull'esperienza, ma il racconto dipendeva dai linguaggi delle varie piattaforme e la comunicazione doveva, di volta in volta, essere studiata in funzione del mezzo usato.

La varietà di appartenenze che caratterizza lo staff CGS ha così consentito un lavoro di équipe che ha messo in sinergia varie fasce di età: i giovani animatori di 20/25 anni hanno curato la formazione propedeutica al lavoro di giuria, hanno fatto sentire a proprio agio gli studenti e li hanno "contagiati", facilitando il loro coinvolgimento nella parte più sistematica dello stage, affidata ai responsabili adulti.

Lo stesso impiego imprescindibile e massiccio della tecnologia per i collegamenti con Giffoni e per la documentazione dell'esperienza, ha messo in risalto l'abilità dei più giovani nella risoluzione dei problemi quotidianamente incontrati. Affacciarsi sull'esistente e lavorarci con gli strumenti che ci sono: così, dal punto di vista educativo pastorale, abbiamo reinterpretato il carisma salesiano. Don Bosco era partito dall'idea della diffusione di letture popolari per incoraggiare l'alfabetizzazione nella Torino di metà Ottocento, piena di ragazzi in cerca di riscatto, e da lì le macchine per la stampa, le tipografie, l'impresa al servizio della crescita umana. Dai precetti per "Il giovane provveduto", alle



chiuso, nella sala Santa Cecilia dell'opera salesiana di Ancona, per vedere insieme i film in collegamento con Giffoni e rimanere in rete con la sala Truffaut per gli incontri con i registi; poi da casa, online, con gli altri giurati di Alassio e Taranto per la discussione analitica e la valutazione di ciascun film... E in questa situazione coltivare giorno dopo giorno nuove abilità e competenze. Non solo nella visione critica e nella scrittura collettiva, ma anche nel saper porre una domanda in collegamento con mezzo mon-



RISONANZE: UNA VISIONE DIFFERENTE

"Ho imparato a fare più attenzione a dettagli che solitamente guardando film o serie TV non notavo" (Grace)

"Ho imparato personalmente molti termini tecnici che non conoscevo minimamente, ma anche molte scene/particolari a cui prima non facevo caso" (Sofia)

"Questa esperienza ha portato in me un diverso modo di vedere i film, scoprendo molti dettagli nei vari film visti, che prima non avrei mai notato" (Pietro)

"Mi ha sia coinvolto che insegnato non solo termini cinematografici a me sconosciuti, ma soprattutto un nuovo modo di vedere un film più critico, ma anche divertente" (Samuele)

"Mi ha insegnato a guardare il cinema con un occhio più critico" (Lorenzo)

"Queste due settimane mi hanno permesso di scoprire un modo nuovo, alternativo e decisamente interessante di vedere i film" (Maria Chiara)

"Le schede di valutazione dei film sono state molto importanti per imparare a guardare bene tutti i particolari di ogni film" (Tommaso)

"Grazie allo "staff" CGS ho imparato nuovi elementi e strumenti per guardare un film" (Cesare)

"Mi sono divertito molto! Sono stato coinvolto dall'entusiasmo e dalla passione dello staff!" (Alessandro)



In collegamento con gli ospiti del festival per il dibattito dopo i film

do ad un regista importante come Ferzan Ozpetek, domanda elaborata a più voci e posta a nome di tutti (foto 1); o essere intervistati da Rai3 Regione e rispondere davanti alla telecamera (foto 2) per un servizio al Tg.

Per ottenere questo tipo di risultato è stato decisivo un grande

cretizzata così una nuova formula di collaborazione inter-generazionale. Mentre i responsabili adulti inviavano comunicati stampa e pubblicavano su facebook e sul sito www.sentieridicinema.it, i più giovani postavano storie Instagram sulla pagina del CGS Dorico (foto 3) in un laboratorio

migliaia di pubblicazioni popolari, fino al Bollettino Salesiano diffuso in tutto il mondo, con l'aiuto di centinaia di collaboratori: la Ragione che progetta nella prospettiva della Religione e opera attraverso l'Amorevolezza per una formazione spendibile nel presente e per la vita... " ... Perché possiate diventare [...] buoni cittadini in terra per essere poi un giorno fortunati abitatori del cielo" (Don Bosco, Introduzione a Il giovane provveduto, Tipografia dell'oratorio - Torino, 1863)

Visto l'interesse sincero e la forte motivazione dei ragazzi in questa edizione del GFF 2021, la sfida ora è accompagnare lo sviluppo di una "passione" nuova, scoperta forse inaspettatamente; e l'innescare della voglia di partecipazione, della curiosità intellettuale che fa dire ad alcuni "mi piacerebbe proprio esserci a Giffoni il prossimo anno", sembra una buona "esca narrativa" per altre Storie da raccontare.

Continua a pagina 14

X ANNIVERSARIO DEL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE



La preparazione del palco

Il cantiere in crisi



L'esercito pacifico dei volontari

Il primo gruppo di lavoro

Il pellegrinaggio delle fa



L'arrivo della Croce della GMG

Abbraccio della città al Legato Pontificio Card. Re

Gli aviatori con la Vergin



Il mare in festa

La giornata della vita affettiva

La festa sei tu: i ragazzi



Mons. Bregantini con Mons. Veccerica a Fabriano

La giornata della fragilità

Incontro con i fidanzati

ZIONALE • 11 SETTEMBRE 2011 - 11 SETTEMBRE 2021



8xmille**PASSATEMPO DI OSIMO - PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA**

LA COMUNITÀ IN FESTA PER IL RESTAURO DEL COMPLESSO PARROCCHIALE

Festa della parrocchia in onore di San Giovanni Battista, patrono titolare della nostra chiesa a Passatempo. Benedizione solenne dell'Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo S.E. Angelo Spina del complesso parrocchiale restaurato.

Quando si fa festa c'è sempre un motivo per noi cristiani, la festa è l'incontro con Gesù Risorto che vive nella sua Chiesa e che noi incontriamo attraverso l'esperienza della celebrazione eucaristica della misericordia, specialmente con il sacramento della penitenza e della sincera condivisione della vita nella carità che Gesù ci ha testimoniato così fino al termine della storia. La chiesa del risorto resta per tutta l'umanità un segno di consolazione in attesa che si compia la beata Speranza nel regno eterno del Signore.

Chiarito questo aspetto centrale di ogni festa cristiana, quest'anno la nostra festa parrocchiale è stata caratterizzata da un avvenimento particolare, dopo 60 anni dalla posa della prima pietra della nuova chiesa e dopo 58 anni dalla sua consacrazione, con il sostegno dell'Arcidiocesi e dell'otto per mille alla Chiesa cattolica in Italia e la disponibilità della ditta UNIFORM di Passatempo siamo riusciti a rinnovare completamente i tetti della chiesa e della casa Parrocchiale. Di questa impresa, uno dei principali nostri referenti e sostenitori è stato il direttore dei beni culturali ed economo della diocesi, Don Luca Bottegoni. Pertanto giovedì 19 agosto abbiamo voluto esprimergli tutta la nostra gratitudine e amicizia per l'accompagnamento in questa opera, senza dimenticare la precedente e più impegnativa opera di restauro della chiesa in via Paradiso. L'altro motivo della festa è stato di avere avuto con noi, in una celebrazione domenicale, il nostro Arcivescovo Monsignor Angelo Spina: entrambi hanno riconosciuto la bontà delle opere realizzate sottolineando che la comunione ecclesiale opera miracoli, da soli come parrocchia non saremmo mai riusciti a realizzare questi interventi, ma proprio nello spirito di comunione ecclesiale siamo stati invitati sia da Don Luca, sia dal nostro Arcivescovo, di coltivare questa comunione perché se abbiamo ricevuto tanto dalla Chiesa Italiana dobbiamo anche esprimere qualche cosa per le altre chiese che hanno necessità simili alle nostre.

In tutte e due le celebrazioni eucaristiche il parroco, responsabile pro tempore di questa parrocchia già da 20 anni, ha accolto Don Luca e l'Arcivescovo con un saluto a nome di tutta la comunità parrocchiale; poi ha ceduto la parola a Giuseppe Lanari, in rappresentanza di tutto il consiglio parrocchiale per gli affari economici, per una dettagliata relazione in merito alla tempistica e al procedimento dei lavori eseguiti, portando così a conoscenza dell'assemblea quanto è stato realizzato.

"Grazie a Don Claudio e al CPAE (Consiglio Parrocchiale Affari Economici), seppur emo-

storico e artistico. Purtroppo, ho anche un compito meno piacevole, quello di comunicare ai parrocchiani la situazione economica alla luce dei recenti lavori ormai da qualche mese conclusi egregiamente dalla ditta appaltatrice.

Ricordo a tutti che a breve arriverà il saldo della CEL, pertanto dobbiamo integrarlo, come comunità, con ulteriori 13/14 mila euro indispensabili per la chiusura contabile dei lavori della ditta UNIFORM. Colgo l'occasione, a nome del CPAE, per ringraziare pubblicamente i parrocchiani che hanno già generosamente contribuito per circa 25.000,00

il CPAE decide di fare una richiesta formale all'arcidiocesi; 2019 - precisamente il 25 marzo con Don Claudio a nome e per conto del CPAE siamo stati ricevuti dall'arcivescovo Angelo che da poco si era insediato. S.E. ci ha accolto molto fraternamente e ha ascoltato con attenzione la nostra richiesta, assicurandoci il suo interessamento. Ero particolarmente emozionato come mio primo incontro con l'Arcivescovo.

Il 28 giugno 2019 Don Luca Bottegoni ci ha comunicato che il progetto preliminare era stato approvato, pertanto entro il mese di settembre dello stesso

scrizione, da parte dei rappresentanti legali (Don Claudio Marinelli - Luciano Foresi), del contratto dei lavori di manutenzione straordinaria di ristrutturazione dell'involucro della chiesa, canonica e campanile della parrocchia. Il 18 novembre 2020, la ditta UNIFORM ha iniziato i lavori.

2021 - Nei mesi di maggio/giugno sono terminati i lavori, come scritto in premessa, eseguiti bene e prima dei tempi previsti contrattualmente.

A nome del CPAE e dell'intera comunità di Passatempo, nella settimana del nostro Santo Patrono San Giovanni Battista, rivolgo un Ringraziamento particolare al nostro Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, a Don Luca Bottegoni e al suo collaboratore Ing. Renato Angeloni, perché solo grazie a loro siamo giunti a coprire il 70% della spesa con la concessione del contributo dell'8X1000 della Conferenza Episcopale Italiana, ora dobbiamo completare questo virtuoso percorso comunitario con la ricerca, in tempi brevi, di quei € 13/14.000,00 necessari al saldo delle spese programmate."

"Come parroco - ha detto Don Claudio Marinelli - devo sottolineare che questo gruppo per gli affari economici ha svolto questo compito con grande senso di responsabilità, scegliendo il meglio per il bene di tutti, anticipando così nei fatti l'immagine delle parrocchie nel futuro prossimo in cui la collaborazione tra presbiteri e laici, nella specifica espressione dei ruoli, avvia certamente la chiesa del terzo millennio verso prospettive sicure per annunciare a tutti il Vangelo che salva". Domenica 22 agosto, al termine della celebrazione eucaristica, l'Arcivescovo Angelo ha invitato tutti ad "uscire" dalla Chiesa ed attorniato dalla comunità parrocchiale ha benedetto la chiesa restaurata e la piccola chiesetta per le confessioni, anch'essa rinnovata. L'Arcivescovo ha espresso tutta la sua gratitudine per una esperienza di comunità in preghiera nel giorno del Signore attorno al proprio Pastore.

Parrocchia "San Giovanni Battista" Passatempo



Don Luca, Don Claudio e i collaboratori della parrocchia

zionato, - ha detto Giuseppe Lanari - ho il compito di relazionare molto brevemente al nostro Arcivescovo i veloci e buoni risultati ottenuti nell'intervento di ristrutturazione dei tetti e dell'involucro della chiesa e della casa parrocchiale. Giovedì 19 agosto abbiamo avuto il piacere di ospitare, come atto di semplice gratitudine, Don Luca Bottegoni, economo e direttore dei beni culturali dell'Arcidiocesi Ancona - Osimo, che tanto ha fatto per la nostra parrocchia. Nella Santa Messa, da lui presieduta, ha voluto ricordare un principio fondamentale del nostro vivere da cristiani: "nella chiesa i risultati raggiunti non sono frutto del caso, ma del lavoro comunitario nel rispetto dei ruoli". Inoltre ha evidenziato l'importanza della partecipazione attiva dei parrocchiani, sia nella contribuzione economica che nella manutenzione del nostro patrimonio immobiliare,

euro, ora ci stiamo velocemente avvicinando all'obiettivo che si realizzerà, come sempre è stato, solo con il vostro sicuro aiuto. Il complesso parrocchiale, da poco ristrutturato, che è stato benedetto dal nostro Arcivescovo ha quasi sessanta anni di vita; è stato realizzato da Don Sisino Moretti, che tanto bene fece per la nostra comunità nei suoi 15 anni di parroco a Passatempo (1955-1970). Siamo intenzionati, nel prossimo futuro, a intitolare la piazzetta antistante la chiesa a suo nome a futura memoria del nostro amato parroco.

Brevemente le principali tappe che ci hanno portato al termine dei lavori:

2016 - inizio del progetto di ristrutturazione chiesa e canonica parrocchiale da parte del CPAE con il prezioso ausilio del geometra Gino Cola;

2018 - preso atto dell'impossibilità, in tempi brevi, di reperire la somma necessaria all'intervento

anno si sarebbe dovuto presentare il progetto definitivo con la relativa numerosa e complessa documentazione.

2019 - Restauro dell'organo a canne storico, sempre grazie alla CEI e a una nostra generosa parrocchiana.

Dopo una lunga e complessa procedura tecnico-amministrativa egregiamente svolta dal geometra Gino Cola con l'ingegnere Stefano Santilli e il titolare della ditta UNIFORM Luciano Foresi, sempre in stretta collaborazione con Don Luca e l'ing. Renato Angeloni è stata chiusa la pratica.

Il 17 giugno 2020, cinquantesimo anniversario della morte di don Sisino Moretti, viene approvato con decreto della C.E.I. il finanziamento di € 88.290,00 per i lavori di ristrutturazione del complesso parrocchiale.

Lunedì 12 ottobre 2020, alle ore 15:00, presso l'ufficio parrocchiale si è proceduto alla sotto-



L'Arcivescovo Angelo con il parroco Don Claudio e la comunità parrocchiale

Lo scorso 12 agosto ha ricordato i suoi 65 anni di sacerdozio Don PIERLUIGI PESARESI alla presenza del Vicario Generale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo Don Carlo Carbonetti e con la partecipazione della comunità che guida da 56 anni.

Don Pierluigi è nato a Montefano il 20 dicembre del 1931. Nel 1944 è entrato nel Seminario Vescovile di Osimo, dove ha frequentato la Scuola Media, la IV e la V ginnasio. Nel 1949 è entrato nel Pontificio Seminario Marchigiano a Fano per il Liceo e la Teologia. Il 12 agosto 1956 viene ordinato sacerdote a Montefano da Mons. Domenico Brizi vescovo di Osimo. Da ottobre 1956 al 1985 è parroco della Parrocchia S. Cuore a Montoro. Da luglio 1985 è Parroco a S. Ignazio di Loyola di Filottrano.

A Don Pierluigi gli auguri dell'Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo, dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza, del personale della Curia e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.



SALUTO A SUOR NOEMI

Non è mai facile salutare le suore che vanno a prestare servizio presso altri istituti delle suore di Sant'Anna, ma è doveroso sempre, dire grazie senza utilizzare tante altre parole.

Grazie Suor Noemi per questi nove anni vissuti all'interno della comunità di Castelfidardo. Grazie per il servizio svolto con e per i bambini. Grazie per la tua generosa accoglienza nei confronti della comunità e di tutta la città. Grazie per essere stata parte integrante e attiva della vita religiosa e civile della città. Grazie per essere stata una guida in questi anni, durante i quali, con passione e gioia, hai svolto la funzione di coordinatrice didattica. Grazie, perché attraverso "l'educazione del cuore", con il supporto degli insegnanti, hai accompagnato i bimbi negli anni più delicati della loro vita.

Grazie per il sorriso e per la tua ironia che hai saputo trasmettere in questo tempo.

Sicuramente, partendo dal buono che abbiamo raccolto, la scuola di Castelfidardo è pronta ad andare avanti con la certezza che il seme gettato continuerà a dare frutto. Il Sant'Anna, con l'aiuto di tutte le famiglie, che scelgono per i propri figli il progetto educativo voluto dai Marchesi di Barolo, è pronto così a ripartire, con un nuovo progetto, per l'anno scolastico 2021-2022. Siamo certi, che anche se è sempre doloroso salutare le suore che vengono trasferite, la scuola guiderà ancora i più piccoli verso il "il progetto di felicità" pensato per ciascuno di loro. A te Suor Noemi auguriamo di vivere con altrettanta passione l'incarico che ti è stato affidato presso la comunità di Viù (Torino) e ti affidiamo alla prote-

zione della Vergine di Loreto. Alessandro Rossini

A tutti i grazie di Alessandro aggiungiamo il nostro grazie per

aver sostenuto, sempre, Presenza ed essere stata protagonista di una campagna per gli abbonamenti nel 2018.



Agenda pastorale dell'Arcivescovo



SETTEMBRE

3 venerdì Udienze

16.30 Incontro con la Pastorale del lavoro regionale Palazzo Leopardi

17.00 Ridotto del Teatro delle Muse di Ancona. X° Anniversario Congresso Eucaristico

4 sabato

10.30 S. Messa e cresime a Staffolo
16.00 S. Messa e cresime a Torrette primo turno
18.00 S. Messa e cresime a Torrette secondo turno

21.00 Ordinazione sacerdotale di don Lorenzo Rossini- Cattedrale San Ciriaco.

5 domenica

9.00 S. Messa e cresime alle Grazie
11.00 S. Messa e cresime alla Grazie
15.30 S. Messa e cresime al Bignamini a Falconara
17.30 Festa del mare. Processione in barca con l'immagine della Madonna. Preghiera e benedizione. Riflessione. "Storie raccontate dal mare".

6 lunedì

Celebrazione per i 100 anni di don Giovanni Cerio a Ferrazzano

7 martedì

9.00-13.30 Meeting "Orto sociale". Il pane frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Al Centro Pastorale Diocesano, Via del Castellano, 40-Ancona:

8 mercoledì Udienze

17.00 S. Messa e battesimo a Falconara Alta

9 giovedì Udienze

21.00 Incontro di catechesi e di preghiera parrocchia Crocette di Castelfidardo

10 venerdì Udienze

18.30 Incontro con i genitori e ragazzi della cresima S. Marco Osimo
21.00 Cattedrale S. Ciriaco - Rassegna dei Cori delle Marche in Cattedrale, in ricordo del tenore Corelli (100 anni dalla nascita),

11 sabato

11.00 S. Messa e cresima parrocchia S. Gaspare

16.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Maria Goretti

18.30 Celebrazione S. Messa presieduta da S. Em. Card. Edoardo Menichelli - Cattedrale S. Ciriaco - Ancona - Decimo anniversario del XXV Congresso Eucaristico Nazionale.

12 domenica

11.00 S. Messa e cresime ad Agugliano

16.00 S. Messa e cresime a Torrette

18.00 S. Messa e cresime a Torrette

21.00 Incontro interreligioso (ebrei, musulmani, cattolici) "Sulla via

dell'amicizia sociale e della fraternità. Piazzale antistante la cattedrale S. Ciriaco - Ancona.

13 lunedì Udienze

21.00 Chiostro del Convento incontro con la Comunità ecclesiale di Osimo

14 martedì Udienze

21.00 "La cattedrale luminosa". Concerto d'organo promosso dall'Università per la pace. Cattedrale S. Ciriaco - Ancona

15 mercoledì

9.30 S. Messa Casa di Riposo per Anziani Grimani-Buttari di Osimo
18.30 Incontro con i genitori dei cresimandi a Camerano

16 giovedì Udienze

16.00 S. Messa al "Focolare" 20° anniversario

17 venerdì Udienze

18.00 S. Messa e processione Festa di S. Giuseppe da Copertino Osimo

18 sabato

11.00 S. Messa nella Basilica di S. Giuseppe da Copertino Osimo
16.30 S. Messa e cresime S. Marco Osimo

18.00 S. Messa e cresime S. Marco Osimo

19 domenica

9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi di Falconara Alta alla Chiesa S. Giuseppe Falconara

11.00 S. Messa e cresime a Camerano

16.00 S. Messa e cresime a Sirolo

18.00 S. Messa e cresime a Numana Marcelli

20 lunedì Udienze

21 martedì Udienze

22 mercoledì
9.30 Loreto Riunione Conferenza Episcopale delle Marche

23 giovedì Udienze

24 venerdì Udienze

17.30 Museo diocesano di Ancona presentazione libro sul pittore Jeli

25 sabato Udienze

17.00 S. Messa e cresime S. Agostino Castelfidardo

26 domenica

9.00 S. Messa e cresime alla stazione di Osimo

10.30 S. Messa e cresime a Campocavallo

17.00 S. Messa e cresime a Grancetta

27 lunedì Udienze

28 martedì Udienze

29 mercoledì

11.00 S. Messa con la Polizia di Stato

30 giovedì Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

XVI GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

PRIMA RICCHEZZA MA FRAGILE

Prima ricchezza, ma che fragile ricchezza! È la condizione, in sintesi, del grande comparto agroalimentare italiano alle prese con un vero successo delle proprie vendite in tutto il mondo, ma anche con una serie poderosa di problemi da affrontare. Numeri positivi da capogiro da un parte, quindi, ma anche negativi tali da far comprendere quanto sia necessario lavorare, e molto, per consolidare i successi raggiunti.

Prima ricchezza, dunque. Il dato è stato sottolineato, con ragione, da Coldiretti nel corso dell'ultimo Meeting di Rimini e nell'ambito di un incontro dedicato alla sfida della nutrizione al tempo della pandemia. I coltivatori hanno evidenziato che oggi la filiera agroalimentare vale il 25% del Pil con 538 miliardi di euro. Ad essere coinvolti circa 4 milioni di lavoratori impegnati in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Un colosso economico, ma anche sociale e di tutela ambientale, il cui successo è stato confermato anche dal balzo in alto delle esportazioni che nei primi sei mesi del 2021 sono cresciute

Da 16 anni celebriamo la "Giornata del Creato". Al di là dei messaggi e delle attenzioni di carattere generale, ci sembra opportuno parlare di chi cura e difende la natura: i lavoratori della terra. Vere sentinelle per la salvaguardia del territorio e la difesa del Creato. I contadini hanno bisogno di maggiori attenzioni e migliore remunerazione del loro lavoro. Molto dipende dai nostri acquisti. Prima di ricorrere ai medicinali che ci aiutano a vincere e spesso a debellare le patologie che a volte ci affliggono, sarebbe bene saper scegliere i prodotti per la nostra alimentazione. Andrea Zaghi di agensir con l'articolo che pubblichiamo entra nel merito delle questioni citate.

dell'11,2% arrivando a sfiorare la bella cifra di 50 miliardi di euro, "mai registrata nella storia dell'Italia" è stato detto.

Tutto bene, sembrerebbe. In realtà non è proprio così. Al di là delle bizze del clima – che ha tartassato le campagne con ondate successive di maltempo e poi di gran secco -, i campi e le stalle devono fare i conti con un aumento fino al 30% dei costi di produzione che mette a rischio la competitività delle imprese agricole, andando ad impattare pesantemente sui prezzi di vendita. A lanciare l'allarme questa volta è stata l'Alleanza delle cooperative agroalimentari che ha segnalato la pericolosa congiuntura caratterizzata dall'incremento dei prezzi delle materie prime, delle commodities energetiche e delle difficoltà di ap-

provvigionamento dei materiali come imballaggi, tappi, capsule, pallets, alluminio. Una condizione che mette a rischio proprio quel traguardo delle esportazioni di cui si è appena detto, ma anche i bilanci delle imprese, la loro competitività oltre che far lievitare i prezzi interni dei mercati alimentari.

Al di là dei costi di produzione, le stesse esportazioni sono minacciate anche dalla concorrenza sleale che dilaga. "La previsione di chiudere il 2021 con esportazioni agroalimentari per 50 miliardi consente di raggiungere la metà del mercato dei falsi prodotti italiani nel mondo", ha sostenuto in una nota pochi giorni fa Filiera Italia che raccoglie alcuni dei migliori esempi dell'agroalimentare nazionale. L'organizzazione addirittura indica

in un +15,2% a giugno 2021 su giugno 2020 la crescita delle vendite all'estero, ma spiega anche che i falsi agroalimentari hanno un valore "ormai ben oltre i 100 miliardi di euro" e costituiscono "una piaga che non si arresta". Ricchezza fragile, si diceva. E

pare davvero essere così. Ma a questo punto che fare? Le indicazioni dei diversi attori della lunga e complessa filiera agroalimentare sono pressoché le stesse (seppur con sfumature e declinazioni diverse). Il dettato è "fare sistema". Un metodo che, drammaticamente, ha assunto ruolo e importanza nuovi nel corso di questi due anni di pandemia da Covid-19 che hanno fatto capire, più e meglio di prima, l'importanza strategica dell'agroalimentare anche per l'Italia. Compito comunque difficile e quanto mai arduo, quello di "fare sistema", al quale non è chiamata solo la filiera agroalimentare ma l'intero Paese.

Andrea Zaghi



I PARTITI POLITICI SONO L'AUTENTICO STRUMENTO DEMOCRATICO

Il tradizionale Meeting di C.L. a Rimini anche quest'anno ha confermato la sua forza di polo culturale nazionale

Ci sono stati applausi, meraviglia in positivo, ampie relazioni da parte di tanti quotidiani a proposito dell'incontro di sette rappresentanti di vertici di altrettanti partiti promosso dal Meeting la settimana scorsa. Un dibattito ampio, spontaneo, corretto, su vari temi del momento, anche spinosi e divisivi, che però hanno visto i protagonisti lontano dalla polemica per la polemica, lontano dalle solite urla e anche dalla mania della bandiera da mettere sempre ad ogni presenza.

Ma perché si è evidenziata da più parti una certa meraviglia, anche se provvidenziale? Perché non siamo abituati che i rappresentanti di tutti i partiti che ci rappresentano in parlamento – dalla sinistra all'estrema destra – discutano pacatamente, mostrino gli aspetti più rilevanti del problema dal proprio punto di vista con sobrietà e ragionevolezza. Un clima culturale, critico, politico avvolto in una pacatezza e sobrietà alle quali non siamo abituati. Men che meno i cronisti. Di qui la loro meraviglia.

Viene allora naturale riflettere un po' su questi benedetti partiti contro i quali si grida il peggio del peggio. Perché, certo, hanno dimostrato molte volte di non meritare la fiducia che l'elettore ha espresso loro. Perché spesso sono stati colti con le mani nella marmellata, perché si perdono

in chiacchiere e polemiche solo in funzione dell'oggi, del voto, del particolare.

Ma guai se ci fermassimo a queste impressioni che, certo, hanno un loro preciso fondamento. Ma guai se perdessimo di vista il fatto che il partito politico è lo strumento ancora unico che garantisce il sistema democratico e tutto ciò che da esso scaturisce. Se l'art. 48 della Costituzione dà tanta importanza al voto elettorale del cittadino, l'articolo successivo recita: "Tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". La decadenza dei partiti, i più dei quali – dal berlusconismo in poi – sono ormai ampiamente verticistici, sono espressione il più delle volte del dinamismo di un soggetto, di un deus ex machina al di fuori di ogni congresso e controllo della base o, addirittura Movimento (vedi M5S!) che proprio in nome della democrazia diventa il più elitario. Non s'è voluto mai affrontare la legge che sancisca le caratteristiche di un partito che deve avere una struttura di base democratica tale da confrontarsi periodicamente con se stessa.

Ed ecco allora il trionfo delle liste civiche di cui, paradossalmente, gli attori si vantano di essere fuori da ogni partito senza accorgersi di essere essi stessi fondatori di un nuovo partito.

Dove sta l'equivoco? Sta nel fatto che la lista civica ha dimostrato, in genere, di avere la sua validità come "partitino" locale utile per la gestione di un comune. Ma chi vuole uscire dalle mura municipali per darsi alla politica regionale o nazionale, è inevitabile che si inserisca in un partito o che lo inventi come, ad esempio, hanno fatto Bossi, Grillo e Macron. Chiamateli come vi pare, ma sempre partiti sono. Sta a noi renderli positivi e validi.

Un esempio in tal senso ci viene proprio dai primi attori comunali, i sindaci, che sono i più esposti nella responsabilità quotidiana dell'amministrazione del sociale.

Chi di noi non conosce i tanti che, pur generati da liste civiche e pur vantando la loro apoliticità – intesa solo come opposizione ad ogni partito – non si inseriscono, contraddittoriamente, proprio in un partito se vogliono esplorare il più ampio campo della regione e della nazione?

Conclusione. Attenti a disprezzare i partiti. La loro frantumazione porta solo al PARTITO UNICO che l'Italia ha dolorosamente sperimentato e che drammaticamente sta sperimentando da almeno 40 anni (ma si può andare molto più indietro) l'Afghanistan. Ma quanti, purtroppo, subiscono il partito unico nel mondo? E questo non ci dice niente?

massaccesi.vittorio@gmail.com

LA SINDONE CHE SI TROVA A TORINO È LA RELIQUIA PIÙ SCRUTATA AL MONDO

Essa è un lenzuolo di lino, che reca impressa l'immagine frontale e dorsale del cadavere di un uomo torturato e crocifisso. Secondo la tradizione, la Sindone sarebbe il telo che, citato nei Vangeli, avvolse il corpo di Gesù nel sepolcro. La cosiddetta "Sindonologia", ovvero l'ampissimo bacino di studi che si rivolge al Sacro Lino, comprende numerose discipline: dalla chimica alla teologia; dalla botanica alla storia; dalla fotografia alla storia dell'arte; dalla fisica all'esegesi. È possibile, quindi, intuire come vasto, ovvero multidisciplinare, sia il campo di azione per coloro che si dedicano a studiare il Venerato Telo. Conoscere il quadro generale e contribuire per quel che concerne la propria specifica competenza è il sano criterio che ogni studioso deve adoperare, per partecipare con benefico supporto ad una sempre maggiore "scoperta" della Sindone. D'altro canto, anche la semplice contemplazione del Sacro Lino deve essere "educata", affinché questa possa aprirsi, al cospetto della Sindone, nella consapevolezza e nel discernimento. In tutto ciò, decisivo è il ruolo del silenzio, ovvero dell'"ascolto" della Reliquia stessa: approccio, questo, che appartiene tanto alla fede, quanto al metodo scientifico. Su questo scenario si inserisce il rilevante compito della divulgazione, la quale deve trovare nel rispetto della Sindone e nel rispetto degli uditori le colonne portanti della sua attività, riportando "deontologicamente" l'obiettività delle risultanze di ciascuno studio.

Ecce homo!



**La PASSIONE
secondo la SINDONE**

Relatore:
Dott. Fabio Quadrini, Sindonologo

**MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 2021 ore 21,15
Osimo - Santuario San Giuseppe da Copertino**



LA SCUOLA PER STRANIERI AD OSIMO UN PERCORSO DI CITTADINANZA ATTIVA

La prima accoglienza dovrebbe essere quella di insegnare la lingua per dialogare e per far capire: la Caritas non ne fa solo un slogan, ma un'azione fondamentale. Ad Osimo una bella esperienza fatta da un gruppo di insegnanti volontari che hanno paragonato l'approccio multietnico e multiculturale con le pluriclassi nelle scuole rurali di alcuni anni fa. Un progetto integrato e inserito nella città.

di Claudio Grassini

Accogliendo una forte richiesta proveniente dal mondo dell'immigrazione, la Caritas di Osimo ha attivato nell'anno scolastico 2020-2021 un corso d'italiano per stranieri. L'adesione è stata buona e il corso si è svolto in presenza, con regolarità, nel rispetto delle norme anti-Covid-19, salvo alcune settimane di interruzione connesse all'istituzione della cosiddetta "zona rossa/arancione". Gli oltre 50 allievi che hanno frequentato la scuola - di cui con assiduità 22 maschi e 28 femmine, di diverse età e provenienza - sono stati suddivisi in classi sulla base del livello delle conoscenze già acquisite, con un'offerta formativa strutturata in 3 lezioni per settimana. Il corpo docente era formato da 9 insegnanti volontari. La maggior parte degli studenti proveniva dal Nord Africa, dall'Asia e da altri paesi europei. Si è trattato di un'opportunità molto apprezzata dalla comunità straniera. Oggi la presenza degli immigrati nella città di Osimo rappresenta il 6,3% della popolazione residente, pari a circa 2.200 persone. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 19,3%. Seguono l'Albania

(15,0%) e le persone provenienti dal Marocco (9,9%). Le diverse comunità sono ben inserite nel contesto socio-economico della città e sicuramente il miglioramento della conoscenza della lingua italiana contribuirà a fornire un'ulteriore spinta verso l'integrazione e la coesione fra le diverse componenti culturali. Con particolare efficacia nei confronti della componente femminile. L'approccio didattico seguito dagli insegnanti è stato prevalentemente quello di contestualizzare la lezione, al fine di fornire un aiuto concreto nella comunicazione utile nelle particolari situazioni della vita quotidiana: rispetto alla Pubblica Amministrazione (richiesta del rinnovo dei documenti, avvio pratiche presso vari Enti, ecc.), ai luoghi delle relazioni sociali (il mercato, la scuola ecc.), le situazioni di vita (dal medico, da un artigiano ecc.), partendo cioè dalle specifiche esigenze degli allievi. L'immediata percezione dei vantaggi derivanti da tale metodo ha senza dubbio contribuito a rafforzare la consapevolezza dell'importanza di una buona conoscenza della lingua italiana come veicolo per la propria autonomia.

A fine giugno, a chiusura del corso, è stata organizzata una visita guidata alla città di Osimo terminata con un momen-

Copertino. I luoghi della storia, della cultura, della bellezza di Osimo. Quegli elementi che definiscono l'identità degli



to di convivialità. Una guida dell'Ufficio turistico, in collaborazione con la ASSO (l'Azienda Speciale che gestisce i Servizi del Comune di Osimo), ha consentito agli studenti di osservare la città attraverso un insolito punto di vista. Partendo dalla Cattedrale per poi visitare il Battistero adiacente, i Giardini di Piazza Nova, l'atrio comunale con le sue statue acefale, la basilica di San Giuseppe da

osimani e la bellezza del luogo. Quegli stessi elementi che diventano oggi patrimonio di altri cittadini che chiedono di farne parte integrante. A conferma di ciò è stato bello vedere gli studenti meravigliarsi, interessarsi ai siti, scattare foto. Anche per gli insegnanti volontari si è trattato di una bella esperienza tra chi ha paragonato l'approccio multietnico e multiculturale con le pluri-

classi nelle scuole rurali di alcuni anni fa. La diversità può diventare una risorsa e una sfida che arricchisce e stimola gli allievi. Per tutti, insegnanti volontari e allievi, la sensazione più importante che si è impressa nella mente e nel cuore, è e rimarrà il valore dell'incontro che coinvolge in profondità le relazioni umane, complicate e coinvolgenti. Le aspettative di vita, la gratitudine e il senso di amicizia nati in questi mesi di lavoro, hanno contribuito a costruire cittadinanza e relazioni positive.

"Ora tra di noi, quando ci si incontra per la strada, al mercato, dire "Ciao" - la più semplice espressione della lingua italiana - è diventata la parola del sorriso, della confidenza, quella che si usa per un amico." "Cos'è che mi ha spinto? Il fatto che se mi trovassi in un paese straniero senza alcuna possibilità di comunicare mi piacerebbe che qualcuno si preoccupasse per me e non pensate si tratti di carità né di sterile compassione. Nessuno di loro ne ha bisogno. È solo un'oncia di doverosa solidarietà umana e necessità di restituire un po' della fortuna di essere nata dalla parte "giusta" della terra."

"HUMUS": L'ORTO SOLIDALE

CERCHIAMO VOLONTARI PER COLTIVARE INSIEME UN SOGNO

L'orto di via del Castellano, 40 adiacente al Centro Pastorale è un'opera sociale di grande valore solidale che ha bisogno del supporto di tanti volontari. Oltre che un luogo di produzione di ortaggi l'idea di fondo è che "Humus" diventi prima di tutto un luogo animato, vissuto da tante persone, attraversato da reti solidali, abitato da giovani, adulti e anziani, da parrocchie e associazioni.

Con questo appello la Caritas diocesana si rivolge a quanti vogliono condividere il progetto dell'Orto Solidale avviato ormai da alcuni mesi. Il progetto è inserito in una rete che fa riferimento all'Orto del Sorriso di Jesi, una cooperativa sociale ormai consolidata da tempo e con la quale vengono condivise la gestione amministrativa e la consulenza tecnica. L'Orto di Ancona è situato presso il Centro Pastorale di via del Castellano n. 40. Si estende per il momento su un terreno di circa 1 ettaro. L'impianto è stato preparato lo scorso inverno, con un lavoro minuzioso di ripulitura e installazione di un sistema idrico. Nel prossimo mese di ottobre in un'area adiacente verranno messe a dimora alcune piante da frutto che contribuiranno ad arricchire l'offerta dei prodotti. Già da alcune settimane è cominciata l'opera di raccolta e distribuzione dei prodotti stagionali a kilometro 0, disponibili su offerta destinata a sostenere interamente le

finalità solidaristiche del progetto. Finalità che trovano la sintesi migliore nel titolo stesso che è stato scelto per questa attività e cioè "Humus". Si tratta di quell'insieme di sostanze organiche che si generano grazie agli scarti della lavorazione i quali, opportunamente valorizzati, si trasformano in linfa vitale e rappresentano il nutrimento e la vita di nuove piante. "Attualmente - ci dice Andrea Tondi, coordinatore del progetto - nell'orto ci lavorano tre persone, due immigrati e un detenuto. Due di loro hanno un contratto di Tirocinio Formativo. I tre operatori sono supportati da un coltivatore diretto della zona e dagli operatori dell'Orto del Sorriso di Jesi. Il loro aiuto in questa fase è stato fondamentale e i risultati sono più che incoraggianti. Si sta già pensando ad espandere la produzione, trovando nuovi appezzamenti di terreno per incrementare le opportunità di lavoro e coinvolgere sempre più persone." C'è un altro aspetto importante che fa parte integrante del pro-

getto e della sua riuscita. "L'idea di fondo - prosegue Andrea - è che "Humus" diventi prima di tutto un luogo animato, vissuto da tante persone, attraversato da reti solidali, abitato da giovani, adulti e anziani, da parrocchie e associazioni. Insomma un luogo abitato, dove incontrarsi, sostenere e sostenersi reciprocamente." Da qui nasce la proposta della Caritas diocesana ai volontari disposti a coinvolgersi in questo progetto, a donare il proprio tempo per sentirsi "Humus" insieme a tante altre persone che credono nel dono, nella condivisione e nell'amore. "Humus" vuole essere un luogo che educa alle relazioni umane e restituisce speranza, dove sperimentare e vivere l'inclusione e l'integrazione. Un luogo di cittadinanza accanto a coloro che rischiano ogni giorno di venirsene esclusi. Un luogo "terapeutico" che trae alimento dalla terra, dalla natura, restituendo dignità a chi è disposto a lasciarsi coinvolgere, a ricominciare ad avere fiducia in sé

stessi. Per questo cerchiamo chi voglia impegnarsi direttamente nelle attività di produzione, altri disposti a frequentare l'orto per incontrare le persone oppure a sostenere la rete di pubblicizzazione e distribuzione dei prodotti. Sicuramente la magia che si cela nella natura, nella sua capacità di rinnovarsi e rigenerarsi ogni volta, aiuterà a coniugare la passione per la terra con le finalità del progetto. Oggi, infatti, molti suggeriscono l'attività nell'orto come terapia per ottenere la salute fisica e mentale. Coltivare una pianta o un albero da frutta, accudire e accompagnare la sua crescita significa prendersi cura dell'oggetto del proprio lavoro, gustare il prodotto nato anche grazie al proprio impegno. Allora "Humus" può diventare un sogno da coltivare insieme. Un antico proverbio latino-americano ci ricorda che il sogno fatto da una singola persona può essere una fantasia, ma quando lo stesso sogno viene fatto da tante persone, insieme, può trasformarsi in un proget-

to di vita. Un primo esempio concreto di condivisione dell'esperienza è stato quello dei ragazzi e delle ragazze scout di Filottrano che hanno fatto sosta alla Casa Sacerdotale in via del Castellano ad Ancona. Hanno visitato la struttura e "l'orto del sorriso", guidati da Andrea Tondi. Sono seguite le riflessioni all'ombra dei pini. Armati di rastrelli, carriole e altri utensili, nonostante il caldo torrido, hanno fatto pulizia degli aghi sotto gli alberi di pino, tagliato alcuni arbusti e messo ordine in uno spazio in prossimità dell'entrata. A sorpresa è giunto l'arcivescovo che si è complimentato con loro per l'impegno di mettersi a servizio degli altri e del cammino formativo che stanno svolgendo per la loro crescita. Don Franco Marchetti, ospite della casa, si è messo subito all'opera con loro, soddisfatto della loro presenza. Non poteva mancare la foto per immortalare un momento così particolare.

C. G.

A TAVOLA NON SI INVECCHIA

IL CIBO IDENTITÀ E CULTURA DEI POPOLI

Il cibo è un rito tra il soddisfacimento di un desiderio e il bisogno di aggregazione. Il cibo è dono e ringraziamento, le piccole orazioni domestiche prima e dopo i pasti, è purificazione e sacrificio, i digiuni, denominatori comuni alle grandi religioni come le tradizioni culinarie e la disciplina alimentare.

di Luisa Di Gasbarro

Appaga la vista e il gusto, genera stupore e meraviglia il suo profumo, nutre e crea piacere, riconoscenza e ringraziamento per il frutto della terra, tanti aforismi-verità sono nati intorno al cibo: "mangiare con gli occhi", "dimmi quel che mangi e ti dirò chi sei", "mangiare come Dio comanda".

Il cibo è un rito tra il soddisfacimento di un desiderio e il bisogno di aggregazione. Dai pranzi importanti delle feste che chiamavano a raccolta tutti i parenti a casa o al ristorante, agli spuntini veloci, agli aperitivi, agli asporti; in forme diverse il cibo è sempre lì a tessere legami. Mangiare è molto più che nutrirsi, non è solo rifornimento per il corpo, è il gesto sociale per eccellenza con cui si intensificano le amicizie e i legami, i confronti e le confidenze; a tavola si celebrano eventi, si parla di etica, di politica, di lavoro.

Un tempo simbolo di ricchezza e potere, il cibo ha dato identità e appartenenza ai popoli divenendo patrimonio culturale, ha mosso gli scambi commerciali, ha attraversato civiltà diverse, ha espanso l'economia e la cultura, la scienza e la religione.

Attraverso il cibo si riconosce l'altro e ci si lascia contaminare dalla sua storia e dal suo territorio; superando barriere e pregiudizi si accettano le diversità, le mense solidali oltre che sfamare servono a solidarizzare, a mischiarsi.

Quanti nostri cibi hanno origine altrove, la stessa dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'umanità, non appartiene solo all'Italia essendo mescolanza di tipicità e costumi dei popoli che si affacciano sul Mediterraneo; quanto cibo portato dagli immigrati ha incontrato il nostro gusto e fa parte della nostra tavola o dei menù etico-religiosi nelle scuole! Come dice un proverbio siberiano, a colui che

bussa alla porta non si domanda: "Chi sei? Gli si dice: "Siediti e mangia".

Mangiare è un gesto sacro, è connubio tra corpo e spirito e i



tuali del pane delle nostre nonne, il segno della croce prima di impastarlo e la croce sul pane prima di infornarlo, ce lo ricordano. Il cibo è dono e ringraziamento, le piccole orazioni domestiche prima e dopo i pasti, è purificazione e sacrificio, i digiuni, denominatori comuni alle grandi religioni come le tradizioni culinarie e la disciplina alimentare.

Nel costume ebraico cibo e religione regolano la vita degli ebrei con dettami stringenti, alcuni cibi sono adatti alla consumazione con specifiche modalità di preparazione e combinazioni, altri cibi sono impuri e perciò proibiti. Mezzo di elevazione religiosa, stile di vita, il cibo "puro", Kosher, consente di avere corpo e mente sani e sembra piacere anche ai non ebrei che gli riconoscono genuinità e purezza.

Anche l'Islam prevede cibi leciti e come prepararli, Halal, e cibi interdetti da Dio e dal Profeta oltre le bevande alcoliche che offuscano la coscienza; forte è il richiamo all'autodisciplina e alla moderazione. Nel mese

sacro del Ramadan, pilastro dell'Islam a ricordo della rivelazione del Corano a Maometto, l'aspetto spirituale, il digiuno come purificazione e

non solo dal cibo, dalle prime luci dell'alba fino al tramonto si unisce all'aspetto sociale, il pasto serale e le preghiere con amici e vicini.

Il cristianesimo come religione universale è permissivo, ma a parte il digiuno e l'astinenza in poche giornate nel periodo quaresimale, invita alla sobrietà, supera i tabù alimentari divisivi perché la tavola accoglie oltre il cibo.

I segni di Gesù iniziano durante un banchetto, le nozze di Cana, e finiscono con l'Ultima Cena, la comunione che aggiunge valore al nutrimento del corpo e dell'anima, relazione tra l'umano e il divino; il rito cristiano per eccellenza, la Messa, è un "pasto" in cui si mangia l'Eucarestia

Chissà se alla radice delle moderne tendenze alimentari olistiche o "etiche", "salutiste", "veg(etari)anesimo" che mirano all'equilibrio di corpo, mente e spirito, non ci sia, più o meno consapevolmente, qualche precetto religioso.

"I migliori affari si fanno a tavola", il cibo è la cornice degli af-

fari, facilita contesti piacevoli e mette buonumore; una tavola imbandita deponde alla disponibilità i commensali, è luogo di dibattito, di opportunità, di risoluzione di problemi e di accordi.

A tavola si alimenta la fiducia, si progetta il futuro, e quanto contano le preferenze alimentari nei rituali di amicizia e negli incontri romantici! In crescita le proposte di tour enogastronomici e festival culinari, feste di paese e sagre che contribuiscono alla scelta di una vacanza; un turismo emergente in cui i

"viaggiatori del gusto" sono attratti sì da saperi e conoscenze, ma anche da tipicità e sapori diversi che caratterizzano un territorio e chi "mette le mani in pasta" per soddisfarli e coccolarli. Risonanze diverse assume il cibo nel mondo: mai come oggi se ne produce tanto e mai come oggi ne consumiamo oltre ogni sostenibilità, un paradosso insopportabile con la malnutrizione e privazione e se "non si vive per mangiare, ma si mangia per vivere", meno peso corporeo e più peso morale e responsabilità civile.

► **GIFFONI50plus** continua da pagina 7

PREMIO CGS PERCORSI CREATIVI 2021

La giuria CGS - Cinecircoli Giovanili Socioculturali - per la Sezione GENERATOR +16, Hub di Alassio, Ancona e Taranto, assegna il Premio "Percorsi Creativi" 2021 al film

THE FAM - (LA MIF) DI FRED BAILLIF

"Perché offre un punto di vista non solo realistico e problematico sulla MIF, ma anche ricco di opportunità di costruire relazioni basate sulla scelta del prendersi cura dell'altro, al di là dei legami di sangue. Il complesso lavoro di regia, che ha scelto una struttura narrativa in prevalenza non lineare, con capitoli 'a incastro', consente al racconto di gestire in modo originale i piani temporali, svelando allo spettatore in maniera graduale le fragilità dei protagonisti.

L'ibridazione tra Fiction e Documentario è valorizzata dal coinvolgimento delle ragazze, che restituiscono reali storie di vita ben costruite nella sceneggiatura del regista."



CI HA LASCIATO IMPROVVISAMENTE ROSA CONTE

Il 7 agosto il nostro saluto nella parrocchia della Misericordia

Rosa carissima, a nome del MpV di Ancona, ti diciamo grazie per il costante impegno che hai profuso, come volontaria, per tantissimi anni.

Ti ho sempre definita Volontaria DOC, pronta ad aderire pienamente alle nostre iniziative a favore della Vita!

Il 13 Maggio scorso eri con noi in Duomo per festeggiare i 40 anni del nostro MpV con la S. Messa celebrata dal nostro carissimo Arcivescovo Angelo.

Ora che sei in Paradiso ricordati



di noi, certi del tuo aiuto! Grazie per l'amore dimostrato alla Chiesa tutta, in particolare alla tua Parrocchia della Misericordia.

Grazie per l'amore alla tua bella famiglia!

Grazie per l'amore che hai avuto per ciascuno di noi e permettici di ringraziarti anche per i confetti di Sulmona che distribuivi al ritorno dalle tue vacanze.

Ciao Rosa: sarai sempre nei nostri cuori!

Rosetta Spoletini

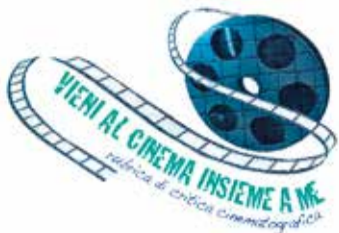




"IL TRADITORE" (ITALIA, FRANCIA, BRASILE, GERMANIA - 2019)

regia di Marco Bellocchi, sceneggiatura di Marco Bellocchio, Ludovica Rampoldi, Valia Santella, Francesco Piccolo, Francesco La Licata, con Piefrancesco Favino, Maria Fernanda Cândido, Fabrizio Ferracane, Fausto Russo Alesi, Luigi Lo Cascio - disponibile in streaming su Netflix
di Marco Marinelli

Il momento centrale (e, indubbiamente, anche il più riuscito) de "Il traditore", dedicato a Tommaso Buscetta (Piefrancesco Favino), l'uomo che rivelando e pentendosi mise alle corde Cosa Nostra, è quello del Maxiprocesso. L'aula bunker è il palcoscenico ove recitano le maschere dei mafiosi adornate da sigari, occhiali da sole e barba incolta e dove la biografia, la storia e il dramma si arrendono alla farsa, all'elogio della schizofrenia, a meravigliosi dialoghi teatrali che raggiungono la vetta stilistica della pellicola. Si tratta di un intermezzo circense attraverso il quale il cineasta di Bobbio ha modo di raccontare quello che realmente accadde in quell'aula, come il cabaret di Luciano Liggio, la comparsata isterica delle mogli dei mafiosi, le urla inermi del magistrato Alfonso Giordano, il confronto a colpi di campo e controcampo tra Buscetta e Calò (interpretato da un grande Fabrizio Ferracane). Per il resto, è necessario dire che si tratta per Bellocchio di una evidente conversione al genere, perché tale è il mafia movie, la via italiana al crime in cui inevitabilmente "Il traditore" si iscrive. Ci si chiede infatti in corso di visione - due ore e mezzo che non pesano per niente, segno dell'alto e scaltro



mestiere profuso dal regista - dove stia il segno di Bellocchio, se l'autore di un cinema fino ad oggi così profondamente personale, legato alle proprie storie e ossessioni, riesca a scostare "Il traditore" da tanti film e serie sulla criminalità - siciliana campana romana - e farne un'opera totalmente sua. Eppure la chance di andare oltre le convenzioni del genere c'erano. E si poteva di sicuro sfruttare meglio la (relativa) novità di raccontare stavolta Cosa Nostra non attraverso i suoi boss o gli eroi che la combatterono, ma attraverso la figura in negativo, di contrasto, di un "traditore" interno. Invece Tommaso Buscetta resta un carattere impenetrabile e sfuggente: pur seguendo nei suoi tornanti il film non ce ne fornisce mai una chiave di decifrazione, attenendosi anche troppo all'immagine che lo stesso Don Masino ha fabbricato e volentieri fornito attraverso le interviste, i memoriali, le deposizioni. Quella di un uomo d'onore che non ha mai tradito il suo giuramento e la sua appartenenza alla vecchia "nobile" Cosa Nostra. Un costruito autoassolutorio. E se è comprensibile che Buscetta lo divulghi, è meno comprensibile che il film non ne prenda le distanze con sufficiente decisione.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione



di Paolo Petrucci

ELOGIO DEL SILENZIO

Dovremmo scegliere di educare alla parola. Perché, visto l'attuale e quotidiano abuso di eloquenza, verbosità e parole, questo dovrebbe essere un aspetto educativo emergente: scrivo e parlo dunque sono, verrebbe da parafrasare. Ebbene, in questo contesto senza freni, avverto la necessità di tornare ad una sobrietà della comunicazione, in tutti i sensi. La pulsione a controbattere, a commentare, a chiosare qualsiasi cosa venga detta o scritta, genera confusione e deterioramento della comunicazione. Non so voi, ma io, dopo aver ascoltato o letto su un social network qualcosa di sensato o interessante, scorrendo i commenti avverto un senso di nausea: tanto per i denigratori, che utilizzano linguaggi e argomentazioni miserabili, quanto per i sostenitori che immediatamente riescono nell'opera di banalizzare la più profonda disquisizione. (Per non parlare poi degli emoticon: quanto vengono resi grotteschi e volgari i messaggi in cui si comunica una notizia triste o drammatica dalla sequela di cuoricini infranti e di faccine lacrimose?) Forse una volta il fenomeno era meno percepibile perché rimaneva circoscritto ad alcuni luoghi deputati alla chiacchiera: il bar, il barbiere e il parrucchiere, certi angoli di piazze. Ora invece la rete lo ha amplificato: chi non c'è, chi non risponde, chi non "prende parte" sembra non esistere.

Invece ciò che conta veramente sono i fatti, le azioni e le idee originali che apportano qualcosa alla società: per questo c'è bisogno di riproporre uno stile misurato, che valorizzi l'ascolto (inteso come capacità di accogliere e lasciarsi toccare da ciò che ci giunge) e produca cambiamento reale. Ma l'ascolto richiama, ancora una volta, la relazione (l'essenza dell'educazione), che sembra ormai come uno di quegli oggetti usciti dall'uso comune e dimenticati. La proposta in questo senso è semplice. Proviamo ad abituare bambini e ragazzi al silenzio, così, semplicemente: facciamoli esercitare in gruppo, quotidianamente, a far silenzio, magari cominciando con pochi secondi ed aumentando progressivamente, e poi chiediamogli di raccontarci cosa hanno provato. Oppure facciamo ascoltare loro qualcosa (un'esperienza, un racconto, una poesia, un pensiero...) e chiediamogli di ripetere ciò che hanno sentito, senza aggiungere commenti personali. Ah, dimenticavo. Ci siamo anche noi adulti. Perché, se non abbiamo nulla di interessante da dire al mondo, non evitiamo di parlare? Perché, se proprio sentiamo la necessità di riconoscere la bontà di un messaggio o di una notizia, non proviamo a rispondere semplicemente "grazie"? Ecco, questa è una parola che si sente e si vede sempre meno.

RIPENSARE L'ECONOMIA



di Maria Pia Fizzano

EQUITÀ FISCALE PER LA RINASCITA DEL PAESE

Su queste pagine abbiamo trattato spesso il tema delle disuguaglianze sociali, e sappiamo che la pandemia ha colpito un mondo già profondamente diseguale. In 40 anni la sola quota del surplus di reddito che ha ulteriormente arricchito l'1% dei più ricchi supera il doppio della intera quota di reddito andata alla metà della popolazione mondiale più povera (Oxfam Report 2021). Se poche decine di individui posseggono, da soli, la ricchezza di quasi quattro miliardi di persone; se di anno in anno la concentrazione di ricchezza nel mondo si rafforza sempre più nelle mani di pochi; se i governi nazionali sembrano incapaci di porre un freno a queste dinamiche economiche perverse, che non colpiscono solo i Paesi in via di sviluppo ma anche i Paesi europei, in particolar modo l'Italia, dove la tendenza alla concentrazione della ricchezza è sempre più evidente; allora sembra davvero giunto il momento di unire le forze, in nome della solidarietà, per modificare dall'interno quel paradigma economico neoliberale che spinge sempre più verso la povertà chi possiede poco e favorisce il trasferimento di ulteriori ricchezze verso chi già possiede molto. In Italia è già accaduto dopo la seconda guerra mondiale, quando anche tra i più ricchi prevalse il senso di responsabilità; oggi le condizioni sono simili, e solo grazie al coinvolgimento di tutti sarà possibile lavorare a quella riforma

fiscale equa ed efficace che dovrà accompagnare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, restituendo respiro alle piccole e medie realtà imprenditoriali, riducendo la pressione fiscale sul lavoro, sia autonomo che dipendente, semplificando il sistema tributario con poche aliquote capaci di reale progressività, per ricostruire la curva dell'Irpef a vantaggio dei redditi medio bassi. Per avviare una riduzione strutturale delle disuguaglianze economiche e sociali che oggi colpiscono l'Italia non sarà, infatti, sufficiente riproporre aiuti, incentivi, bonus a chi è in difficoltà: il PNRR potrà davvero cambiare il futuro dell'Italia e la vita dei suoi abitanti solo quando il governo saprà chiedere ai detentori di grandi patrimoni, alle multinazionali, alle aziende di grandi dimensioni, di pagare una quota di tasse equa e realmente progressiva, da investire soprattutto nella scuola, nell'università, nella sanità, perché anche i più poveri possano accedere alle cure sanitarie, e perché le ragazze ed i ragazzi di ogni ceto sociale possano studiare raggiungendo un grado di istruzione di livello universitario. Solo a quel punto sarà possibile costruire un futuro migliore per l'Italia, perché il crescente divario tra ricchi e poveri non è dannoso solo perché alimenta la rabbia sociale, ma soprattutto perché nel lungo termine fa regredire la crescita economica e sociale del Paese.

[presenzaineconomia@gmail.com]

Anniversario

20
Anni
Il Focolare

Giovedì 16 settembre ore 18.00
Santa Messa

DOPO LA CERIMONIA SEGUIRÀ
Cena insieme ORE 20.00

S. MESSA ALL'APERTO PRESSO IL
Il Focolare

PRESIEDUTA DAL:
 S. EM. CARD. EDOARDO MENICHELLI
 MONS. ANGELO SPINA ARCIVESCOVO ANCONA OSIMO
 MONS. LUCIANO PROLUCCI BEDINI VESCOVO DI GUBBIO
 P. SIMONE GIAMPIERI PROVINCIALE FRATI MINDRI
 P. ALVARO ROSATELLI PRESIDENTE D.C.F.

PRESSO AGRITURISMO "LA GIUGGIOLA".
 CONDIVIDEREMO CON VOI I PROGETTI
 E LE ATTIVITÀ DEL FOCOLARE CHE
 NEL 2022 FESTEGGIA 20 ANNI DALLA SUA FONDAZIONE.
 LA CENA HA UN COSTO DI 30 EURO,
 UNA PARTE DEL RICAVATO SARÀ DESTINATA ALL'ACQUISTO DI UNA AUTOMOBILE
 ATTEZZATA PER IL TRASPORTO DEGLI OSPITI DELLA CASA.
 PRENOTAZIONI ENTRO IL 14 SETTEMBRE
 TELEFONO 328 4185455
 MAIL: DIREZIONE@OCFMARCHE.IT





Decennale del Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona

CONVEGNO

Una luce di Speranza

Il Congresso Eucaristico Nazionale celebrato ad Ancona nel 2011
Venerdì 3 settembre 2021 Ridotto del Teatro alle Muse ore 17.00

Introduce e coordina:

Marcello Bedeschi

già Segretario Generale CEN

Saluti: autorità

Marco Federici

già membro del comitato

organizzativo Nazionale

FILMATO SUI MOMENTI PIÙ

SIGNIFICATIVI DEL CEN

Interventi:

Roberto Oreficini Rosi

già Soggetto attuatore CEN

PROFILI DI COLLABORAZIONE

TRA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CEN

Riflessioni:

Luigi Alici

Docente di Filosofia Morale

Università di Macerata

già Presidente Nazionale dell'AC

LA CITTADINANZA,

LA TRADIZIONE, IL LAVORO

Luigi De Palo

Presidente Nazionale Forum

delle Famiglie

LA FAMIGLIA NELLA CHIESA

E NELLA SOCIETÀ

Margherita Anselmi

rappresentante CEI al Sinodo

sui Giovani

I GIOVANI DELLA SPERANZA

Testimonianze:

Gian Mario Spacca

già Presidente della Regione Marche

IL CEN INIZIATIVA PROPULSIVA

PER LA REGIONE MARCHE

Don Ivan Maffeis

già V. Segretario gen. della CEI e

responsabile della comunicazione

CEN

L'ECO DEL CEN SUI MEZZI DI

COMUNICAZIONE

Giancarlo Galeazzi

Direttore ufficio cultura della

Diocesi

LE ATTIVITÀ CULTURALI ED

ARTISTICHE DEL CEN

Massimiliano Bossio

già Presidente diocesano dell'Azione

Cattolica

L'INCONTRO DEI FIDANZATI

CON BENEDETTO XVI

Conclusioni

S.E. Mons. Angelo Spina

Arcivescovo Metropolitano di

Ancona-Osimo

LA CITTADINANZA È INVITATA

PROGRAMMA DAL 3 AL 14 SETTEMBRE

3 settembre

"Una speranza di luce",

Il Congresso Eucaristico celebrato

ad Ancona nel 2011

X Anniversario

Interventi, testimonianze, video.

Ore 17.00 Incontro aperto a tutti,

Ridotto del Teatro alle Muse

4 -settembre

Ore 21.00 - Cattedrale di San

Ciriaco - Ordinazione sacerdotale di

Lorenzo Rossini

5 settembre Festa del mare

Ore 17.30 - Processione in barca

con l'immagine della Madonna

- Preghiera e benedizione -

Riflessione sulle "storie raccontate

dal mare"

7 settembre

Ore 9.00-13.30 - Centro Pastorale

Diocesano: Meeting "Orto sociale"

IL PANE FRUTTO DELLA TERRA

E DEL LAVORO DELL'UOMO

10 settembre

Ore 21.00 Cattedrale di S. Ciriaco

- In ricordo del tenore Corelli (100

anni dalla nascita), rassegna dei

Cori delle Marche

11 settembre

Ore 18.00 Cattedrale di S. Ciriaco

- X anniversario del Congresso

Eucaristico Nazionale

S. Messa presieduta

dal Card. Edoardo Menichelli

12 settembre

Ore 21.00 Piazzale S. Giovanni

Paolo II antistante la cattedrale di

S. Ciriaco - Incontro interreligioso

(ebrei, musulmani, cattolici)

promosso dalla Università

per la pace

14 settembre

Ore 21.00 "La cattedrale luminosa"

Concerto d'organo promosso

dall'Università per la pace

Nei giorni precedenti l'11

settembre ogni parrocchia, o

gruppo di parrocchie che si

mettono insieme, promuovono

momenti di catechesi e

l'adorazione eucaristica: giovani

(Eucaristia forza nel cammino per

non lasciarsi rubare la speranza);

famiglia (Eucaristia sacramento

di comunione e di unità); anziani

e ammalati (Eucaristia fonte di

consolazione).

LA CITTADINANZA È INVITATA

FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su unitineldo.it
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su unitineldo.it



DONA SUBITO ON LINE

inquadra il qr-code o vai su unitineldo.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldo.it



Uniti per il bene di tutti

**SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI**

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

Il parroco è il suo punto di riferimento: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

Anche per il tuo parroco.